

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 19 NOVEMBRE 2025



L'iniziativa

La fotografia di Cerzosimo
contro la violenza di genere

Davide Speranza a pag. 29



La movida

Stop distributori di alcolici
«Senza penalizzare i locali»

Barbara Cangiano a pag. 21



L'evento di Capodanno Il Comune la lista dei cantanti disponibili, il San Silvestro in piazza costerà 550mila euro

Concertone, idea Mahmood

È l'artista preferito perché porta in città giovani e famiglie. Ma c'è anche l'ipotesi Modà

Verso le elezioni

Inquinamento
e discariche
i programmi
dei candidati

La mobilità

Bus turistici
per le Luci:
sosta e fermata
vietate in centro

Giovanna Di Giorgio

I bus turistici, nel periodo di Luci d'artista, non potranno sostare né fermarsi sul territorio comunale né transitare nella zona a traffico limitato prevista per i bus. A stabilirlo, «in via sperimentale», è la delibera approvata dalla giunta comunale. Il divieto va da mezzogiorno alle 23.00. Un «divieto di sosta e fermata su tutto il territorio comunale».

A pag. 21

L'incidente

Giù con l'auto
da via Croce:
colpa del sonno
o di un'anomalia

Un colpo di sonno, un'anomalia ai freni dell'auto o l'utilizzo dello smartphone al volante. Potrebbe essere una di queste la causa che ha portato un uomo, 50enne di Salerno, a precipitare nella serata di lunedì dal parapetto sulla strada che da Vietri sul Mare conduce proprio a Salerno. Il malcapitato è stato dimesso con una prognosi di 30 giorni, cavandosela con una frattura vertebrale.

Vicinanza a pag. 23

Legge dell'ex: Raffaele contro il Potenza vuole sfatare il tabù



Tre avversarie per la Salernitana per il titolo di campione d'inverno

Pierluigi Capuano, Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pag. 30 e 31

Brigida Vicinanza

Non saranno cinque i cellulari (nella tuta gold) a cui dovrà rispondere ma sicuramente basterà dire "pronto" ad una sola telefonata: quella del Capodanno a Salerno in piazza della Libertà. Dopo l'accensione delle Luci d'Artista è tempo di pensare a chiudere l'anno col botto. E bisogna farlo in musica, dal palco di piazza della Libertà, che per il terzo anno ospiterà il concertone di Capodanno. Tra i tanti i nomi sul tavolo a svettare più di tutti gli altri è quello di Mahmood.

A pag. 21

Domenico Barbatì
Ivana Infantino

L'inquinamento dei fiumi a cominciare dal Sarno, discariche, ecoballe ancora da smaltire, polveri nell'aria e mare non sempre pulito: il tema dell'ambiente è una delle priorità su cui si confrontano i candidati al Consiglio regionale di centrodestra e di centrosinistra in vista del voto del 23 e 24 novembre. Ecco gli interventi necessari secondo gli aspiranti consiglieri salernitani. Le interviste del Mattino: la parola a Roberto Celano di Forza Italia ed a Corrado Matera, candidato nella lista del Partito democratico.

A pag. 20

Il cambio di paradigma

Donne nelle aziende il bilancio è positivo «Equità e inclusione»

L'analisi del Comitato femminile Confindustria
Le voci: «Investire sul lavoro rosa è essenziale»

Nico Casale

Mentre la sfida resta quella legata alla leadership, l'imprenditoria salernitana conferma la sua lungimiranza, riconoscendo ufficialmente la Diversità, Equità e Inclusione come un investimento essenziale. È quanto emerge dai risultati di un sondaggio condotto dal Comitato femminile di Confindustria.

A pag. 22

Il caso

Licenziamenti
a Telediocesi
a casa 4 tecnici
e tre giornalisti

Carmen Incisivo a pag. 22

Agro Nocerino



Sigilli a box auto e terreni
riconducibili all'ex politico

Nicola Sorrentino a pag. 25

BLACK MONTH

Taigo Polo T-Cross
Tue a **99€** / mese
TAN 0,99%



A novembre Volkswagen diventa Black

Scopri le promozioni di novembre.

È il mese giusto per metterti al volante: offerte esclusive su tanti modelli Volkswagen.



Autodue

Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it



Cilento e Vallo di Diano



Due ambulatori mobili Asl
contro la povertà sanitaria

Sabino Russo a pag. 27

Donne nelle aziende il bilancio è positivo «Equità e inclusione»

L'analisi del Comitato femminile Confindustria Le voci: «Investire sul lavoro rosa è essenziale»

Nico Casale

Mentre la sfida resta quella legata alla leadership, l'imprenditoria salernitana conferma la sua lungimiranza, riconoscendo ufficialmente la Diversità, Equità e Inclusione come un investimento essenziale. È quanto emerge dai risultati di un sondaggio condotto dal Comitato femminile di Confindustria.

A pag. 22

Il cambio di paradigma Donne, bilancio positivo delle aziende salernitane «Più equità e inclusione»

► Il sondaggio del Comitato femminile di Confindustria rivela l'inversione di tendenza: «Investire sul lavoro rosa è essenziale». La sfida da vincere rimane però la leadership

L'ECONOMIA

Nico Casale

Mentre la sfida resta quella legata alla leadership, l'imprenditoria salernitana conferma la sua lungimiranza, riconoscendo ufficialmente la Diversità, Equità e Inclusione (DE&I) non come un costo, ma come un investimento essenziale. E quanto emerge dai risultati di un sondaggio condotto dal Comitato femminile plurale (Cfp) di Confindustria Salerno su un campione di 64 aziende, per lo più Pmi, presentati ieri in occasione del convegno «Dalla DE&I alla VIG: verso parità, equità e impatto di genere». A moderare l'incontro, arricchito da diverse testimonianze aziendali, la vicepresidente del Cfp Simonetta De Luca Musella.

I DATI

Oltre l'80% delle imprese intervistate (il 53,1% con impatto positivo e il 28,1% con impatto molto positivo) dichiara che le politiche DE&I hanno migliorato il clima aziendale e, di conseguenza, la produttività. Il 35,9% vanta già una strategia in materia di diversità, equità e inclusione, mentre un ulteriore 34,4% si sta attrezzando per svilupparla. Questo significa che oltre due terzi delle realtà produttive sono attivamente impegnate a strutturare l'inclusione. Tra i processi aziendali presi in considerazione per essere resi inclusivi ci sono l'equilibrio vita-lavoro (59,4%) e il reclutamento (48,4%). Quanto, invece, al tipo di supporto offerto dalle aziende rispetto alla genitorialità, ai primi posti (entrambi al 67,2%) ci sono lo smart working e orari di lavoro flessibili. L'indagine, tra l'altro, mette in luce che quasi un terzo delle aziende ha una scarsa presenza femminile nei ruoli apicali, ma c'è un altro 25% che dichiara una forte rappresen-

TESTATE 64 ATTIVITÀ: OLTRE I DUE TERZI STRUTTURANO L'IMPATTO DI GENERE «MIGLIORA IL CLIMA E LA PRODUTTIVITÀ»



tanza femminile. Intanto, una risposta a questa disparità è già in atto: la formazione sull'empowerment femminile (31,3%) e i programmi di mentorship o coaching (21,9%) sono le iniziative più adottate per promuovere la rappresentan-

za femminile.

LE BUONE PRATICHE

«Parliamo di parità, equità e impatto di genere», sottolinea Elena Salzano, presidente del Cfp - perché abbiamo la necessità, come Comitato femminile

plurale di Confindustria Salerno, di fare una fotografia delle aziende salernitane e, soprattutto, di proporre delle azioni che possono supportare il tessuto imprenditoriale salernitano nell'inclusione di parità, equità e impatto di genere

«Un calcio alla violenza» i fondi vanno a «Crisalide»

L'INIZIATIVA

Il contrasto alla violenza di genere torna sul terreno di gioco. A Salerno, il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, c'è la seconda edizione di «Un calcio alla violenza», minitorneo solidale organizzato dal Comitato pari opportunità (Cpo) del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (Coa) di Salerno. L'appuntamento è alle 17 all'impianto sportivo Locubia a Mariconda. Ieri, al Comune, la presentazione dell'evento cui partecipano la squadra ospitante degli avvocati e delegazioni dell'Aiga, dell'Associazione nazionale magistrati, della Salernitana femminile e della Salernitana for special. Il ricavato sarà devoluto in favore di Crisalide in rete Aps, associazione che sostiene le donne vittime di violenza e i loro figli. «Siamo molto contenti di essere alla seconda edizione. Abbiamo avuto tante adesioni l'anno scorso e l'iniziativa ha riscosso successo», sottolinea Renata Pepe, presidente del Cpo, anticipando che «quest'anno, avremo anche testimonial d'eccezione, come don Roberto Faccenda e una delegazione della Salernitana». Alla presentazione, tra gli altri, Carlo Balbiani, consigliere e referente sport del Cpo, Stefania Vecchio per il Coa Salerno e rappresentanti della Salernitana. «Quest'anno», spiega Roberta Bolettieri, presidente Crisalide - abbiamo lanciato il progetto «La casa dell'autonomia», la prima sul territorio campano, dove la donna, dopo la fuoriuscita dalla casa di rifugio, sarà impegnata in corsi professionali di sartoria e si avvicinerà al Made in Italy». Per il sindaco Vincenzo Napoli, «Un calcio alla violenza» è «una bella iniziativa». «Di violenza», evidenzia, «bisogna parlare, non per esorcizzarla ma per entrare nel merito delle questioni. Quindi, ogni iniziativa è buona a far parlare di questa tragedia della modernità e fare in modo che ciascuno assuma le sue responsabilità e ci sia una rete sociale che protegga le donne da questi delitti efferati».

all'interno delle proprie aziende». «Molte», rileva, «sono le aziende salernitane che sono già in questa direzione e i cui valori sono assolutamente in linea con le nuove direttive. Molte altre stanno cercando di attrezzarsi per poter, effettivamente, rendere operative le politiche di inclusione e diversità. Il nostro intento è quello di condividere buone pratiche e dare spunti di riflessione affinché le imprese siano sempre più attrezzate in questa direzione». «Confindustria», evidenzia Lina Piccolo, vicepresidente Confindustria Salerno - è molto sensibile a queste tematiche. Oltretutto, noi donne, in Confindustria, siamo fortemente presenti. Non a caso sono stata la prima donna a presiedere la Piccola Industria di Salerno. Questo fa capire come l'apertura dell'associazione degli industriali alle donne sia totale. È una partita tutta da giocare quella per le donne perché possiamo fare ancora grandi passi avanti».

LA CERTIFICAZIONE

I risultati del sondaggio mostrano che le aziende salernitane puntano sempre più su certificazioni per parità di genere e responsabilità sociale: un quarto le possiede già, un altro quarto le sta ottenendo. La più richiesta è la Certificazione per la Parità di Genere (UNI PdR 125:2022). Sila Mochi, capoprogetto della 125 per UNI, rimarca che, con la certificazione di parità, «è realtà la consapevolezza nelle imprese che l'empowerment femminile non è un problema da risolvere, ma un'opportunità. Si è ribaltato il paradigma: non bisogna risolvere un problema, ma bisogna calcolarne una possibilità. Perché il dare maggiore occupazione di valore alle donne e maggiore possibilità di rappresentare le aziende con unità femminili dà, alle aziende stesse, grande opportunità di ricchezza e valore».

ELENA SALZANO: SEMPRE PIÙ IMPESE SI STANNO ADEGUANDO LINA PICCOLO: QUI IN ASSOCIAZIONE SIAMO MOLTO PRESENTI

IL CASO

Carmen Incisivo

Le lettere di licenziamento sono state recapitate ai dipendenti ma non sono state certo una sorpresa. Dell'azzeramento della forza lavoro di Tds, nata come Telediocesi e non più gestita dalla Curia dai tempi del vescovo Luigi Morretti, purtroppo si vociferava da mesi. Che anche il futuro di tre giornalisti e quattro tra tecnici e amministrativi - gli ultimi rimasti dopo una diaspora inesorabile iniziata tanto tempo fa - fosse appeso a un filo è ormai una «liturgia» che si ripete da anni. A Salerno come in molti altri posti d'Italia. Ma il fatto che accada di continuo e che il settore, almeno quello «tradizionale» sia sempre più in crisi e non sempre riesca a rispondere alle rinnovate e mutevoli logiche di mercato, non rende l'accaduto meno doloroso. Non attenua affatto il dispiacere per le storie umane e professionali che ci sono dietro un telegiornale o una trasmissione di approfondimento e non lessica la sofferenza per l'impovertimento inflitto al coro delle voci dell'informazione.

L'ITER

Le lettere di licenziamento sono state notificate lo scorso mese di

Telediocesi, è partita la stretta dei licenziamenti: vanno a casa tre giornalisti e quattro tecnici

agosto annunciando che l'esperienza Tds sarebbe terminata il 31 ottobre. «Siamo spiacenti di comunicarle - si legge nella missiva firmata da Giuseppe Pantuliano, il rappresentante legale della società Tele-Diocesi Srl - la risoluzione del rapporto di lavoro intercorrente con la scrivente società per giustificato motivo oggettivo». I motivi cui fa riferimento la stringata comunicazione sarebbero determinati «da ragioni di carattere organizzativo, stante la decisione della scrivente società di procedere alla soppressione di

IL LEGALE RAPPRESENTANTE: DECISIONE «NON EVITABILE» POICHÉ NON CI SAREBBE «POSSIBILITÀ DI RICOLLOCARE IN ALTRE POSIZIONI O MANSIONI» IL PERSONALE



tutte le posizioni lavorative». Nessuna possibilità di un impiego in una diversa mansione per nessuna delle persone interessate dal provvedimento non essendoci - si legge ancora nella lettera - «possibilità di ricollocarle nell'organigramma aziendale in altro posto di lavoro disponibile e/o anche in mansioni inferiori». Ecco perché il licenziamento «risulta non evitabile». Al momento, però, non sarebbe stata esperta la conciliazione prevista e sono in fase di conteggio non solo i Tfr ma anche eventuali arretrati legati ai compensi mensili. Ciò che appare abbastanza chiaro è che l'emittente continuerà a trasmettere, non è chiaro cosa o con chi. «Ci sono scenari futuri a cui siamo lavorando la cui rivelazione metterebbe a rischio eventuali nuove prospettive, al momento altro non posso dire», spiega Pantuliano, raggiunto telefonicamente ieri pomeriggio. Resta, al netto degli scenari futuri, l'amarezza per la perdita di sette posti di lavoro, in un contesto generale, quello dell'informazione, già messo a dura prova dai grandi stravolgimenti che l'hanno interessato e tuttora lo interessano. Ai colleghi, ai tecnici e a tutto il personale coinvolto tutta la nostra solidarietà. Perché non ci si abitui mai alla chiusura o al ridimensionamento di un presidio di democrazia, informazione e libertà.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne, bilancio positivo delle aziende salernitane «Più equità e inclusione»

Il sondaggio del Comitato femminile di Confindustria rivela l'inversione di tendenza: «Investire sul lavoro rosa è essenziale». La sfida da vincere rimane però la leadership

L'ECONOMIA

Nico Casale

Mentre la sfida resta quella legata alla leadership, l'imprenditoria salernitana conferma la sua lungimiranza, riconoscendo ufficialmente la Diversità, Equità e Inclusione (DE&I) non come un costo, ma come un investimento essenziale. È quanto emerge dai risultati di un sondaggio condotto dal Comitato femminile plurale (Cfp) di Confindustria Salerno su un campione di 64 aziende, per lo più Pmi, presentati ieri in occasione del convegno «Dalla DE&I alla VIG: verso parità, equità e impatto di genere». A moderare l'incontro, arricchito da diverse testimonianze aziendali, la vicepresidente del Cfp Simonetta De Luca Musella.

I DATI

Oltre l'80% delle imprese intervistate (il 53,1% con impatto positivo e il 28,1% con impatto molto positivo) dichiara che le politiche DE&I hanno migliorato il clima aziendale e, di conseguenza, la produttività. Il 35,9% vanta già una strategia in materia di diversità, equità e inclusione, mentre un ulteriore 34,4% si sta attrezzando per svilupparla. Questo significa che oltre due terzi delle realtà produttive sono attivamente impegnate a strutturare l'inclusione. Tra i processi aziendali presi in considerazione per essere resi inclusivi ci sono l'equilibrio vita-lavoro (59,4%) e il reclutamento (48,4%). Quanto, invece, al tipo di supporto offerto dalle aziende rispetto alla genitorialità, ai primi posti (entrambi al 67,2%) ci sono lo smart working e orari di lavoro flessibili. L'indagine, tra l'altro, mette in luce che quasi un terzo delle aziende ha una scarsa presenza femminile nei ruoli apicali, ma c'è un altro 25% che dichiara una forte rappresentanza femminile. Intanto, una risposta a questa disparità è già in atto: la formazione sull'empowerment femminile (31,3%) e i programmi di mentorship o coaching (21,9%) sono le iniziative più adottate per promuovere la rappresentanza femminile.

LE BUONE PRATICHE

«Parliamo di parità, equità e impatto di genere - sottolinea Elena Salzano, presidente del Cfp - perché abbiamo la necessità, come Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno, di fare una fotografia delle aziende salernitane e, soprattutto, di

proporre delle azioni che possono supportare il tessuto imprenditoriale salernitano nell'inclusione di parità, equità e impatto di genere all'interno delle proprie aziende». «Molte - rileva - sono le aziende salernitane che sono già in questa direzione e i cui valori sono assolutamente in linea con le nuove direttive. Molte altre stanno cercando di attrezzarsi per poter, effettivamente, rendere operative le politiche di inclusione e diversità. Il nostro intento è quello di condividere buone pratiche e dare spunti di riflessione affinché le imprese siano sempre più attrezzate in questa direzione». «Confindustria - evidenzia Lina Piccolo, vicepresidente Confindustria Salerno - è molto sensibile a queste tematiche. Oltretutto, noi donne, in Confindustria, siamo fortemente presenti. Non a caso sono stata la prima donna a presiedere la Piccola Industria di Salerno. Questo fa capire come l'apertura dell'associazione degli industriali alle donne sia totale. È una partita tutta da giocare quella per le donne perché possiamo fare ancora grandi passi avanti».

LA CERTIFICAZIONE

I risultati del sondaggio mostrano che le aziende salernitane puntano sempre più su certificazioni per parità di genere e responsabilità sociale: un quarto le possiede già, un altro quarto le sta ottenendo. La più richiesta è la Certificazione per la Parità di Genere (UNI PdR 125:2022). Sila Mochi, capoprogetto della 125 per UNI, rimarca che, con la certificazione di parità, «è realtà la consapevolezza nelle imprese che l'empowerment femminile non è un problema da risolvere, ma un'opportunità. Si è ribaltato il paradigma: non bisogna risolvere un problema, ma bisogna cavalcare una possibilità. Perché il dare maggiore occupazione di valore alle donne e maggiore possibilità di rappresentare le aziende con unità femminili dà, alle aziende stesse, grande opportunità di ricchezza e valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA CAMPANIA CENTRO » BCC INNOVATION FESTIVAL

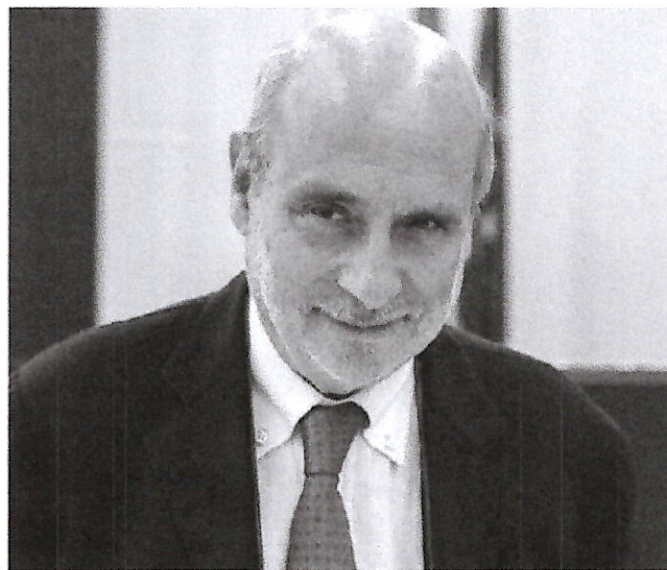
Sostegno concreto a tre startup salernitane

L'istituto guidato da Catarozzo si conferma motore di innovazione cooperativa e sviluppo sostenibile nel Mezzogiorno

È un risultato di rilievo nazionale quello ottenuto da Banca Campania Centro, che accompagna tre startup salernitane alle fasi finali del BCC Innovation Festival promosso dal Gruppo BCC Iccrea. Le tre startup rientrano tra le 31 idee di business ("Champion") selezionate tra oltre 400 candidature in tutta Italia per l'edizione 2025.

I 31 "Champion" hanno già avuto accesso ad un percorso di formazione e consulenza che condurrà al Festival Day, momento conclusivo previsto per dicembre che vedrà la designazione dei vincitori.

Un traguardo che consacra la Banca come punto di riferimento per l'innovazione sostenibile nel Mezzogiorno e come partner strategico di giovani talenti e imprese emergenti. Camillo Catarozzo, presidente di BCC Campania Centro, sottolinea: "Questo risultato dimostra come il nostro territorio possieda straordinarie energie creative e imprenditoriali. Sostenere i giovani innovatori rientra pienamente nella nostra missione cooperativa: promuovere sviluppo sostenibile, coesione sociale e crescita condivisa. Il successo di questi progetti è



Camillo Catarozzo, presidente di Bcc Campania Centro

anche il successo della nostra comunità e della rete di credito cooperativo che crede nell'economia civile come leva per il futuro".

Le tre startup affiancate dalla Banca rappresentano settori strategici dell'innovazione territoriale: Matchup (Mercato San Severino) è una piattaforma HR-Tech che rivoluziona l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, grazie a un sistema di matching intelligente basato sull'intelligenza artificiale; YUP! (Salerno) è un'app che semplifica l'organizzazione di eventi privati e aziendali, valorizzando spazi pubblici e commerciali spesso inutilizzati; ReSource (Vietri sul Mare) è una piattaforma digitale che intende accompagnare le PMI del settore edile nella transizio-

ne verso l'economia circolare, favorendo pratiche sostenibili ambientali e sociali.



La sede centrale di Banca Campania Centro a Battipaglia

ne verso l'economia circolare, favorendo pratiche sostenibili ambientali e sociali. "L'innovazione rappresenta per noi non solo un obiettivo strategico - spiega Mario Cuoco, Direttore Generale di Bcc Campania Centro - ma una leva concreta di sviluppo territoriale e sociale. Sostenere le start up e i giovani innovatori della nostra provincia signifi-

ca accompagnare la nascita di un ecosistema imprenditoriale radicato nei valori cooperativi, ma proiettato verso i mercati e le sfide globali. Con questo risultato - aggiunge - Bcc Campania Centro si conferma motore di crescita sostenibile e punto di riferimento per chi desidera trasformare un'intuizione in progetto, un progetto in impresa, e un'impresa in

valore condiviso per il nostro territorio".

Il BCC Innovation Festival è un'iniziativa che coinvolge tutte le Banche di Credito Cooperativo del Gruppo BCC Iccrea, con l'obiettivo di valorizzare l'innovazione e l'imprenditorialità nei territori.

L'edizione in corso vede la partecipazione di 18 BCC e 31 Champion nella fase finale del programma "Road to Festival", un percorso strutturato di formazione e mentorship che culminerà nell'evento di premiazione denominato Festival Day.

I vincitori avranno accesso a programmi di incubazione o accelerazione, per un valore complessivo fino a 60 mila euro, con opportunità privilegiate di contatto con fondi di investimento, Business Angel e reti internazionali.

Con tre startup salernitane tra i "Champion", Banca Campania Centro rafforza la propria identità di banca del territorio che investe nel futuro, costruendo ponti tra giovani, imprese e comunità e dimostrando come la cooperazione possa essere il motore di un nuovo modello di sviluppo innovativo e sostenibile.

L'appello delle imprese a Fico e Cirielli: serve una politica industriale regionale

JANNOTTI PECCI: RAPPORTO CONTINUO E STRUTTURATO CON INVITALIA E AGENDA CONDIVISA CON LE PARTI SOCIALI

IL CASO

Adolfo Pappalardo

«Serve un'agenda condivisa sulla politica industriale», è la richiesta del leader degli imprenditori napoletani Costanzo Jannotti Pecci al nuovo, chiunque sia, governatore. Un cambio di passo visto che «in Campania è mancata una politica industriale regionale capace di esprimere una visione organica, programmare gli interventi e assicurare un quadro stabile per gli investimenti».

LE RICHIESTE

Il numero uno di palazzo Partanna lancia un appello a pochi giorni dal voto e dopo l'incontro con Edmondo Cirielli e Roberto Fico, i due maggiori competitor per la successione di Vincenzo De Luca. «Ci siamo confrontati su temi prioritari per lo sviluppo della Campania. Avevamo auspicato anche un confronto diretto tra i due candidati, che non c'è stato, ma entrambi i colloqui si sono svolti in un clima positivo» è l'incipit di Jannotti Pecci, che aggiunge: «Nel corso di entrambi gli incontri abbiamo evidenziato un aspetto che riteniamo centrale: in Campania è mancata una politica industriale regionale capace di esprimere una visione organica, programmare gli interventi e assicurare un quadro stabile per gli investimenti. In questo contesto Invitalia ha operato con impegno e nel pieno delle proprie possibilità». Da qui la richiesta di coinvolgere di più l'Agenzia nazionale per lo sviluppo capace di assistere le amministrazioni nello sviluppo e nell'attuazione di programmi complessi, finanziati da risorse europee e nazionali. «La sua azione potrebbe risultare ancora più efficace, soprattutto in termini di rapidità e gestione delle priorità, qualora la Regione Campania riuscisse a mettere a disposizione - continua Jannotti Pecci - maggiori risorse e a definire, con tempestività, un'agenda condivisa con i protagonisti del processo di sviluppo: gli industriali, il sindacato e la stessa Invitalia».

Da qui la richiesta alla nuova amministrazione regionale «di un rapporto strutturato, operativo e continuo con Invitalia, accompagnato da risorse adeguate e da un metodo di lavoro orientato alla programmazione, alla trasparenza e al coinvolgimento dei corpi intermedi. Riteniamo essenziale - aggiunge Jannotti Pecci - che Invitalia partecipi stabilmente alla definizione e all'attuazione delle priorità di sviluppo, così da rendere la sua azione ulteriormente efficace. La partecipazione di Invitalia, infatti, ha un particolare valore anche perché l'Agenzia dispone di un quadro complessivo che può

favorire una più adeguata valutazione del contesto e del mercato dell'offerta industriale, contribuendo, insieme alla Regione e alle parti sociali, alla costruzione di una strategia industriale solida, capace di sostenere la competitività delle imprese, attrarre nuovi investimenti e generare crescita stabile». Perché per orientare lo sviluppo regionale nei prossimi anni, servirà «un approccio fondato sulla cooperazione istituzionale e sulla responsabilità condivisa. In questo quadro - conclude - intendiamo continuare a offrire il nostro contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte avvisa gli industriali«Danneggiati dal governo Non rimanete in silenzio»

L'ex premier a Caserta. Poi attacca: avversari disperati

«Non fatevi fregare da questo governo». Il monito agli industriali di Caserta è arrivato dal presidente del Movimento Cinquestelle, Giuseppe Conte, durante l'incontro a cui ha partecipato anche il candidato di centrosinistra alle Regionali, Roberto Fico. «Dovete difendervi, non stare zitti —ha incalzato—. Vi hanno danneggiato su Transizione 4.0; decontribuzione Sud: le nostre misure che hanno fatto correre le imprese». Ed ha aggiunto: «Attaccavate noi e ora di fronte a questo disastro non proferite parola? Senza il Pnnr — ha sostenuto — saremmo in recessione».

L'ex premier ha poi indicato «la buona sanità» quale questione primaria della Campania. «L'esigenza di avere cure efficaci — ha detto — e un buon sistema sanitario è un'esigenza primaria, tutti i cittadini me l'hanno detto. Bisogna lavorare per rafforzare la medicina territoriale, bisogna lavorare perché 900 mila campani sono senza medico di base. E Roberto Fico — ha proseguito — ha ben presente questa priorità e sa anche di dover bonificare una terra martoriata come questa». Fico, nel confronto con il presidente di Confindustria Caserta, Luigi Della Gatta, moderato da Sergio Beneduce, ha sottolineato che in caso di elezione a presidente «sarà fondamentale implementare la sinergia con le realtà imprenditoriali del territorio, e ha garantito la massima collaborazione nei confronti di Confindustria Caserta, al fine di realizzare insieme strategie di sviluppo per un rilancio della provincia». Tornando alla giornata in Campania del presidente M5s, Conte a Casalnuovo ha commentato le proposte elettorali del candidato di centrodestra, dall'aumento delle pensioni minime di 100 euro, alla riapertura dei termini per il condono edilizio. «Mi sembrano più che altro mosse disperate — ha affermato — di chi, non avendo proposte o idee che servono davvero a questo territorio per farlo crescere, butta lì qualche idea estemporanea, astrusa, balzana per cercare di recuperare qualche voto». Poi ha aggiunto: «Se Roberto Fico dovesse vincere le elezioni sarà una vittoria importantissima per la Campania, e ovviamente, un segnale politico a livello nazionale». Ma subito dopo ha chiarito: «Se ogni volta dovessimo da un'elezione regionale trarre una lezione per quello che è il governo nazionale, sarebbe sbagliato. Meloni va mandata a casa quando sarà il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F. P.

Agritech Academy, qui si formano i professionisti dell'agroalimentare

IL RETTORE LORITO «ABBIAMO PUNTATO SULLE PERSONE PER COLMARE IL DIVARIO TRA TECNOLOGIE E IMPRESE»

LA FORMAZIONE

Mariagiovanna Capone

Agritech Academy ha chiuso la sua terza edizione con una giornata che ha mostrato la maturità di un progetto formativo divenuto punto di riferimento a Napoli. Trentacinque diplomati, ottanta colloqui, dodici aziende presenti: numeri che spiegano il peso crescente di un percorso che unisce ricerca, imprese e nuovi profili tecnici capaci di incidere nella filiera agroalimentare.

IL SUCCESSO

Il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito, ha aperto la cerimonia ricordando la scelta compiuta tre anni fa. «Abbiamo puntato sulle persone per colmare il divario tra tecnologie e imprese. Oggi celebriamo i nostri campioni del trasferimento tecnologico». Ha ribadito poi che l'Academy sta assumendo una dimensione nazionale, con richieste arrivate anche da altre regioni: «La formazione specializzata è ormai percepita come una leva di sviluppo. Agritech continuerà oltre la scadenza del Pnrr». Sulla stessa linea il direttore del Dipartimento di Agraria e direttore scientifico della Fondazione Agritech, Danilo Ercolini: «Abbiamo mantenuto gli impegni con il Ministero e completato un ciclo formativo decisivo. Ma è solo l'inizio. L'Academy continuerà con nuove attività, anche su moduli verticali progettati con le imprese». Ha ricordato che Agritech ha prodotto oltre 200 soluzioni tecnologiche e che ora la sfida è portarle nelle aziende. «I diplomati possono favorire l'adozione delle tecnologie, superando le difficoltà operative che il settore ancora vive».

IL CONFRONTO

A rafforzare la visione accademica, la tavola rotonda, moderata da Manuela Soressi, che ha offerto uno sguardo diretto sulle esigenze del sistema agroalimentare. Andrea Badursi, presidente di Italia Ortofrutta, ha insistito sulla necessità di superare i modelli del passato. «Non si può più coltivare come si è sempre fatto. Le produzioni devono essere riconoscibili e sostenute da contenuti tecnici chiari». Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, ha richiamato le criticità del comparto del pomodoro, che da solo genera 5,5 miliardi e 35mila addetti. «Per mantenere il primato servono agricoltura efficiente e figure capaci di leggere i dati. L'industria ha bisogno di professionisti che dialoghino con i produttori». Il presidente di Coldiretti Calabria,

Franco Aceto, ha sottolineato il ruolo dei giovani: «L'agricoltura non può fare a meno della tecnologia. È la nostra generazione che deve aprirsi alle loro competenze e non temere il cambiamento». Per Niccolò Mascheroni Stianti, direttore delle strategie di Confagricoltura, si tratta di una trasformazione strutturale: «Questa è la prima grande transizione verde. Non nasce nelle aziende, ma dalla normativa europea e dalla domanda dei consumatori. Le opportunità vanno oltre la produzione: finanza, assicurazioni, consulenza, comunicazione». Il coordinatore dell'Academy, Giovanni Battista Chirico, ha raccolto gli interventi mettendo al centro il lavoro degli studenti. «L'obiettivo è formare figure in grado di guidare le aziende nella scelta delle tecnologie più adatte. I progetti finali dimostrano che gli allievi sanno applicare conoscenze scientifiche a problemi reali, con attenzione alla sostenibilità».

A confermare il valore del percorso sono state le testimonianze degli ex studenti Roberta Ciccarelli, Fabrizio Ceglia, Marco Porcelli e Maria Adelaide Carignani che hanno raccontato come la formazione abbia ampliato competenze e prospettive, facilitando l'ingresso nel lavoro. Lavoro che presto i 35 diplomati dell'Academy potranno vagliare, poiché grazie alla Job Fair, hanno tenuto colloqui con le aziende partner tra cui Diagram Group, Euro.Soft, Koppert Italia, Agrosistemi, O.P. Rago, O.P. Terra Orti, Ariespace, Fea Consulting, Evja, Samagri, Bip group, Anvest Health.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità di genere e politiche di inclusione i fattori strategici per la competitività

Eccellenze femminili. Oltre gli stereotipi e i soffitti di cristallo: le testimonianze di manager, imprenditrici, protagoniste dello sport e dello spettacolo all'evento del Sole 24 Ore con FT e Sky Tg24

R.I.T.



Parità di genere e inclusione come leve per la competitività e il benessere, nelle aziende ma anche nella società civile. È uno dei temi emersi dalle testimonianze che si sono susseguite ieri al Teatro Lirico Gaber di Milano davanti a una platea con molti studenti, durante l'evento Women at the top – Summit 2025, organizzato dal Sole 24 Ore con Financial Times e Sky Tg24. Giunto alla terza edizione, l'appuntamento si è concluso con la premiazione, durante il gala serale, di 35 donne che hanno ritirato il WE Award – Women Excellence 2025 (si veda anche la scheda a destra). «Il progetto è cresciuto con una forza straordinaria, passando dalle 350 candidature della prima edizione alle 800 di quest'anno – ha detto durante la cerimonia di premiazione Orson Francescone, managing director di FT Live –. È un segnale chiaro che l'Italia non solo ha tanti talenti femminili, ma inoltre li sta facendo emergere».

«Una donna che si afferma avrà affrontato statisticamente talmente tante difficoltà ulteriori rispetto a un uomo, che va celebrata, va raccontata – ha spiegato l'ad del Gruppo 24Ore Federico Silvestri –. Questo è un evento nato per raccontare queste storie. La parità di genere è una sfida su cui accelerare. Bisogna parlarne molto. Per avere consapevolezza dei temi da affrontare». «Formazione ed educazione sono alla base della riduzione del *gender gap*», ha

aggiunto il direttore editoriale di Sky Tg24, Giuseppe De Bellis: «Le ragazze che studiano e si laureano sono più dei ragazzi, c'è quindi la possibilità di ridurre più velocemente il divario. E dare visibilità a eventi come questo contribuisce a migliorare le cose».

«Parità di genere e inclusione sono valori che vanno perseguiti per una questione di equità e giustizia, ma anche perché convengono a tutti», ha sottolineato il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini nel suo intervento: «Sono una molla di impegno maggiore, nel mondo del lavoro e nella società civile. Attivano forze che invece rimarrebbero sotto-utilizzate, un fenomeno che, oltre a non essere giusto, è assolutamente sconveniente dal punto di vista dell'andamento dell'economia e dei Paesi». Sulla stessa linea Valeria Borrelli, responsabile Persone e Organizzazione di Simest: «Vediamo un cambio di paradigma, un maggiore interesse delle organizzazioni verso un ambiente inclusivo attento alle persone e al loro benessere psicofisico, per mettere tutti nelle migliori condizioni per esprimere il proprio talento. Per Simest inclusione e parità sono non solo un dovere etico, ma anche una leva strategica: l'inclusione delle diversità porta a un maggior tasso di successo». Nonostante il cambiamento, c'è ancora molto da fare. Nel Global Gender Gap Report 2025 del World Economic Forum, che analizza lo stato della parità di genere in 148 Paesi del mondo, l'Italia si posiziona all'85esimo posto, fanalino di coda tra le economie europee. Saranno necessari 135 anni per colmare il divario economico, 162 per quello politico. E con un tasso di attività femminile del 53% il nostro Paese è all'ultimo posto in Europa.

«Ci impegniamo per creare un ambiente di lavoro equo e inclusivo, con pari opportunità per tutte le nostre persone – ha testimoniato Valentina Tanzi, head of People Value & Engagement di Generali Italia –. Promuoviamo programmi di formazione e mentoring, sostenendo anche percorsi di sviluppo per le studentesse che vogliono intraprendere carriere Stem». «Nessuno può pensare di fare carriera con una competenza settoriale, anche nelle discipline umanistiche – ha confermato Francesca Tasso, direttrice dell'Area Musei del Castello, Musei Archeologici e Museo del Risorgimento, Castello Sforzesco Milano –: conoscenze tecnologiche e digitali oggi sono indispensabili».

Per monitorare e promuovere la parità di genere nella ricerca e nell'innovazione, la Commissione ha dato vita nel 2003 al Rapporto triennale «SheFigures», i cui risultati fotografano un divario ancora molto ampio tra uomini e donne, come ha sottolineato Michela Matteoli, direttrice del programma di neuroscienze all'ospedale di

ricerca Humanitas e prorettrice alla ricerca Humanitas University: «L'ultimo rapporto, del 2024, rileva che in Europa, nel 2022, le donne responsabili di strutture scientifiche e universitarie erano poco più del 20%. In Italia la quota è del 18% circa, in Francia del 22% e nei Paesi del Nord Europa è un po' più alta ma, nell'insieme, le differenze non sono enormi e di fatto permane un grosso gap». Anche in questo ambito, a inizio carriera si contano più donne che uomini, ma il loro numero si riduce progressivamente nei ruoli apicali. «I miglioramenti registrati ogni tre anni ci sono, ma sono minimi e quindi ritengo sia difficile che il cambiamento avvenga in maniera spontanea. Servono interventi e politiche proattive da parte delle istituzioni», ha aggiunto Matteoli. Non mancano le realtà che valorizzano i talenti femminili, come Ibsa Italy: «Un impegno che mi rende orgogliosa e che mi permette di fare un lavoro appassionante ed entusiasmante», ha detto Irma Cupone, senior Pharmaceutical Technology specialist di Ibsa.

Forse le cose iniziano a cambiare per le nuove generazioni, che vedono sempre più giovani donne affrontare studi scientifici, come Philppa Cole, assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca, dove si occupa di materia oscura e buchi neri, che ha raccontato la propria esperienza. Ma anche imporsi in altri ambiti tradizionalmente maschili, come la cucina professionale: è il caso di Anna Zhang, vincitrice di MasterChef Italia edizione numero 14: «Sono l'esempio di come la diversità, che io preferisco chiamare varietà, diventi una valore aggiunto», ha raccontato. Mentre nell'ambito dei nuovi linguaggi e dei nuovi strumenti di comunicazione hanno portato la propria testimonianza Eleonora e Matilde Caressa., autrici del podcast «Rendez-vous da me», in cui affrontano i temi cari alla GenZ. Di stereotipi da superare e di una nuova cultura da costruire hanno parlato Andrea Soncin, commissario tecnico della nazionale femminile di calcio, e Nadine Sorelli, calciatrice del Milan. Mentre lo psicologo e divulgatore Luca Mazzucchelli ha spiegato come anche il «prendersi cura» di sé – del fisico come della mente – sia un fattore di successo nella vita. Tema caro all'étoile del Teatro alla Scala Nicoletta Manni, ospite della serata di gala, che sull'argomento ha scritto un libro, *La gioia di danzare*. «Riconosco il valore profondo che ha questo ruolo – ha detto Manni – era da 37 anni che non veniva scelta un'étoile interna. Sembrava un'era finita, è stata una vittoria della danza».

«Dobbiamo impegnarci perché gli ostacoli siano del passato», è stato l'appello Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo: «Fatevi avanti, candidatevi per incarichi pubblici e posizioni di

leadership, le cose cambieranno se lo farete voi. Altrimenti altri decideranno al vostro posto». Durante la serata in collegamento dagli Stati Uniti è intervenuta infine Kerry Kennedy, presidente della Robert F. Kennedy Human Rights Foundation, che ha parlato dell'eredità di suo padre, «un uomo che ha contribuito a far crescere la giustizia e la pace nel mondo». Quanto alle nuove sfide, Kerry Kennedy mette in fila le nuove emergenze: sanità, scuola, guerre e accoglienza dei profughi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE 35 PREMIATE

Sono 35 le donne premiate ieri sera al gala di Women at the top con il WE Award – Women Excellence 2025: sono divise nelle categorie business & management, Esg/welfare/Csr, innovazione, economia sociale, formazione e ricerca, premi speciali.

BUSINESS & MANAGEMENT

MARTA BONATI

Country Manager, Ebury Italia

Per l'impegno nel sostenere l'espansione internazionale tramite soluzioni finanziarie innovative e accessibili, contribuendo alla crescita di un ecosistema competitivo e rivolto al futuro.

ELISABETTA FABRI

Presidente e ceo, Starhotels Group

Guida il gruppo con un modello di management fondato sulla sostenibilità e la valorizzazione delle eccellenze made in Italy, integrando cultura dell'ospitalità e innovazione strategica. Ha reso Starhotels un simbolo dell'Italia nel mondo.

MARIA LAURA GAROFALO

Ceo, Ghc - Garofalo Health Care

Grazie alla sua visione strategica e alla capacità di innovare senza snaturare le origini, ha traghettato il gruppo in una nuova fase di crescita, unico player italiano quotato nel settore dell'healthcare.

FEDERICA MINOZZI

Ceo, Iris Ceramica Group

Ha guidato l'internazionalizzazione dell'azienda sostenendo percorsi di innovazione tecnologica e industriale. La sua visione ha reso Iris Ceramica Group un modello di transizione ecologica e culturale.

FRANCESCA POLTI

Presidente e ad, Polti Group

Ha rinnovato la storica impresa familiare con scelte strategiche orientate alla resilienza, allo sviluppo industriale e alla centralità

delle persone. La sua leadership empatica è fondata su fiducia, equità, miglioramento continuo.

ESG/WELFARE/CSR

PAOLA ANGELETTI

Chief Sustainability officer, Intesa Sanpaolo

Ha promosso percorsi di sostenibilità basati su trasparenza, responsabilità e crescita condivisa, contribuendo a un cambio culturale rilevante nel settore bancario.

PAMELA DE ROSA

Customer and Marketing assistant, external Communication expert, Lufthansa Technik Milan

Ha trasformato la disabilità in risorsa, sviluppando iniziative inclusive che danno voce a persone e comunità spesso sottorappresentate. Passione e perseveranza si sono tradotte in crescita personale, inclusione e ispirazione per gli altri.

CLAUDIA FILIPPONE

Chief HR & Communication officer, Rina

La sua leadership innovativa, inclusiva e orientata al futuro, ha introdotto nuovi modelli di carriera “a rete”, riducendo il turnover e rafforzando il senso di appartenenza.

STEFANIA POMPILI

Ceo, Sopra Steria Italia

Riconosciuta tra le #UnstoppableWomen e ceo dell'anno per la Trasformazione digitale promuove parità di genere, sostenibilità e formazione, unendo innovazione e valore umano.

GAIA PRETNER

Head of Sustainability, European Football Clubs

Ha introdotto nuovi paradigmi di sostenibilità e inclusione nel calcio europeo, contribuendo a un'evoluzione culturale del settore. Coniuga competenza tecnica, visione strategica e sensibilità sociale.

INNOVAZIONE

FRANCESCA MANNI

Clinical scientist, Philips

Unisce ricerca e tecnologie d'avanguardia per migliorare la qualità della salute e della vita delle persone. Riferimento internazionale

per l'innovazione clinica responsabile, è un modello di leadership femminile nel settore health tech.

BRUNA OLIVIERI

Country manager, Unieuro

Ha guidato l'evoluzione del retail attraverso una digitalizzazione diffusa e un approccio orientato alla qualità dei servizi. Una strategia che continua a orientare lo sviluppo dell'azienda.

CLAUDIA PINGUE

Responsabile fondo Technology Transfer, Cdp Venture Capital

Ha favorito la crescita dell'ecosistema tecnologico nazionale creando ponti tra ricerca e impresa. Rappresenta un modello di eccellenza femminile nella finanza e nell'innovazione.

ANNA RAMELLA

Rappresentante legale, AllStent

Ha promosso un approccio interdisciplinare che genera effetti concreti nell'ambito scientifico e industriale. È tra le voci emergenti nel campo della medicina computazionale e del deep tech.

MILENA ROVEDA

Ceo, Gauss Fusion

Ha introdotto una visione manageriale e industriale innovativa nel settore della fusione, trasformando Gauss Fusion in un progetto europeo di riferimento.

ECONOMIA SOCIALE

CHIARA CERETTI

**Presidente, Associazione Spazio 3R Riciclo Ricucio Riuso
Impresa Sociale**

Ha trasformato un laboratorio locale in un progetto comunitario ad alto impatto, che promuove coesione e inclusione sociale, incarnando una leadership autentica e visionaria.

MARIA CRISTINA FERRADINI

**Managing director,
Amplifon Foundation**

Ha messo a sistema iniziative che sostengono i territori e le comunità più fragili, rafforzando la partecipazione attiva e la solidarietà diffusa. La sua leadership è un modello di governo del

cambiamento sociale e ispira un nuovo modo di fare impresa e solidarietà.

EMANUELA OLIVIERI

Presidente, Associazione Parkinson Giovanile Roma Aps

Ha creato una rete di supporto che unisce pazienti, famiglie, medici e istituzioni, contribuendo a cambiare la percezione del Parkinson ad esordio precoce.

MARIAVITTORIA RAVA

Presidente, Fondazione Francesca Rava Nph Italia Ets

Leader umanista e visionaria. È stata capace di trasformare il dolore in azione e la solidarietà in cambiamento. Con la fondazione che porta il nome di sua sorella, ha reso concreto il principio “aiutiamoli ad aiutarsi da sé”, offrendo dignità e speranza a chi ne ha più bisogno.

FRANCESCA ZIMATORE

**Direttrice generale,
Kairos Impresa Sociale**

Ha trasformato una fragilità in forza collettiva, dando vita a progetti concreti che garantiscono diritti, autonomia e pari opportunità a centinaia di donne e famiglie vulnerabili.

FORMAZIONE E RICERCA

ADRIANA ALBINI

Scientific advisor, Direzione scientifica Irccs Istituto Europeo di Oncologia

Ha contribuito in modo determinante all'avanzamento della ricerca sul cancro e della medicina preventiva, unendo eccellenza scientifica, leadership e impegno sociale.

CHIARA MARIA COCCHIARA

Senior Innovation officer, European Space Agency

Ha portato una visione pionieristica nello sviluppo della space economy, trasformando la ricerca spaziale in soluzioni utili alla vita sulla Terra.

GIORGIA CORATTI

Ricercatrice, Università Cattolica e Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs

Ha rivoluzionato la ricerca riabilitativa in ambito neuromuscolare pediatrico creando strumenti e protocolli oggi riconosciuti a livello

internazionale.

IRENE NUTINI

**Staff research scientist, Istituto nazionale
di Fisica nucleare**

Ha unito eccellenza scientifica e innovazione tecnologica con un forte impegno nella formazione delle nuove generazioni.

ILARIA SIVIERO

Ricercatrice post-doc, Università di Verona

Integra neuroscienze, intelligenza artificiale e ingegneria biomedica sviluppando tecnologie sostenibili e accessibili per una medicina personalizzata.

PREMI SPECIALI

CRISTINA BOMBASSEI

Consigliere e chief Legacy officer, Brembo

Ha ridefinito il ruolo dell'impresa come agente di progresso sostenibile, coniugando etica, innovazione e responsabilità sociale.

ANNA FLAVIA

D'AMELIO EINAUDI

**Consigliere delegato, Università Vita-Salute
San Raffaele**

Guida un ecosistema di ricerca e cura orientato all'eccellenza scientifica e alla centralità delle persone.

SABRINA DE FILIPPIS

Ad e dg, Fs Logistix

Ha modernizzato il settore della logistica con una visione che unisce digitalizzazione integrata, sostenibilità e competitività internazionale.

LAURA FURLAN

Ad, Poste Vita

Ha guidato trasformazioni digitali e industriali su scala nazionale con impatti concreti su cittadini, imprese e istituzioni.

ROBERTA MARCENARO

Founder, Imark

Promuove un made in Italy innovativo e responsabile, contribuendo al dialogo culturale tra Europa e Stati Uniti.

PAOLA PAPANICOLAOU

Chief of International Banks Division, Intesa Sanpaolo

Sostiene, su scala internazionale, un modello di banca umana e sostenibile che unisce innovazione, crescita e valore sociale.

ANNA MARIA POGGI

Presidente, Fondazione Crt

Rappresenta un modello di leadership culturale e civica, capace di tradurre la ricerca giuridica in strumenti di equità sociale, formazione e partecipazione democratica.

ANTONELLA SADA

**Head of Public Affairs,
Brand, Communications
and Sustainability,
Dhl Express Italy**

Promuove una cultura aziendale inclusiva e orientata alla sostenibilità, valorizzando talenti e diversità.

GIOVANNA SCUTARI

Pioniera della comunicazione

Ha contribuito per oltre cinquant'anni ad elevare gli standard del settore e ad aprire la strada a generazioni di professioniste.

LUCIA SILVA

Group chief Sustainability officer, Assicurazioni Generali

Ha reso l'azienda un modello globale di sostenibilità, traducendo questo impegno in risultati misurabili e duraturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Mattei, garanzie Sace per oltre 3 miliardi di euro

Sostegno alle imprese. Il gruppo ha consentito la realizzazione di circa 18 miliardi di euro di investimenti in Africa. L'ad Pignotti: «È una formula concreta e molto apprezzata dalle aziende»

Celestina Dominelli

ROMA

La formula, per dirla con le parole dell'ad Michele Pignotti, «è concreta e molto apprezzata dalle imprese che, anche quest'anno, hanno aderito in centinaia». E riflette l'approccio con cui la Sace ha scelto di declinare il proprio impegno nell'ambito del Piano Mattei fortemente voluto dal governo di Giorgia Meloni, con lo sguardo rivolto soprattutto alla crescita di lungo periodo delle aziende italiane nel continente africano. Non a caso, dal 2024, l'anno di avvio del Piano, a oggi, Sace ha rilasciato 3,1 miliardi di euro di garanzie, consentendo la realizzazione di circa 18 miliardi di euro di investimenti e progetti in Africa. Un impegno concreto, dunque, che ha coinvolto più di 200 imprese italiane attive in filiere strategiche, dall'energia all'agroalimentare, dalla meccanica strumentale alle infrastrutture, dall'automotive alla chimica.

È uno sforzo che Sace ha messo in campo anche grazie a iniziative mirate, come l'Africa Champion Program, il progetto promosso dall'export credit agency italiana e realizzato con il sostegno della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri dell'Economia e delle Imprese, in collaborazione con Agenzia Ice, Cdp, Simest, Confindustria Assafrica & Mediterraneo e Assocamerestero, con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. E ieri i vertici di Sace, il presidente Guglielmo Picchi e il ceo Pignotti, hanno presentato la seconda edizione del progetto, promosso nell'ambito delle attività di Sace Education, che combina due strumenti per rafforzare la presenza delle imprese della penisola in quei Paesi: formazione specialistica, da un lato, e opportunità concrete di business, dall'altro attraverso lo sviluppo di competenze strategiche, relazioni commerciali e partenariati internazionali. «L'Africa Champion Program - ha spiegato l'ad di Sace Pignotti - non è solo un percorso di formazione specialistica,

ma offre strumenti e opportunità di business con l'obiettivo di abilitare e supportare la crescita delle imprese nei Paesi prioritari del Piano Mattei per l'Africa». L'Africa, ha sottolineato il presidente del gruppo Picchi, «è un continente che vive profonde trasformazioni economiche, sociali e demografiche con una popolazione in crescita e grandi opportunità che le imprese italiane devono cogliere».

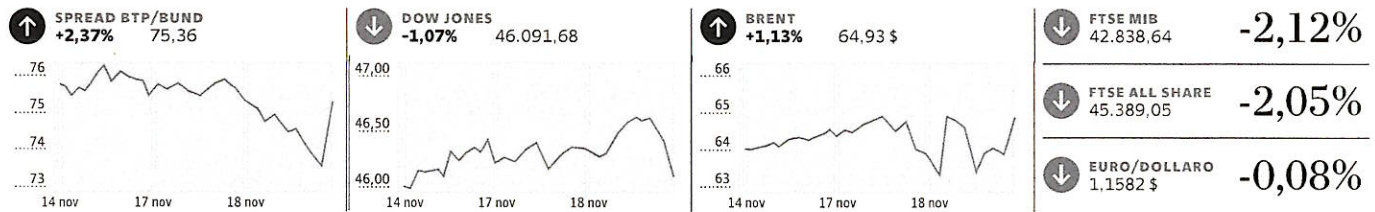
Opportunità che Sace, come detto, ha saputo intercettare attraverso una strategia mirata che, con la seconda edizione dell'Africa Champion Program, ha puntato sull'ampliamento del numero dei partner di progetto e sull'allargamento della proposta formativa a beneficio delle imprese con nuovi focus geografici e settoriali, anche grazie alla valorizzazione del contributo di diversi attori istituzionali.

Nello specifico, il programma si articola in due fasi. Un primo tassello è rappresentato da un percorso formativo di 20 ore, con approfondimenti che esploreranno otto nuove geografie chiave nell'ambito del Piano Mattei (Tanzania, Senegal, Etiopia, Ghana, Angola, Algeria, Marocco e Kenya) e tre focus settoriali strategici ad alto potenziale per l'Italia (agricoltura, energia e infrastrutture). Il secondo è, invece, costituito da una fase di business matching dedicata alla creazione di opportunità commerciali tra imprese italiane e controparti africane, organizzate in collaborazione con i partner del progetto e realizzate grazie alle attività di Sace Connect, il programma del gruppo finalizzato a favorire incontri tra imprese italiane e buyer internazionali.

La seconda edizione del programma includerà inoltre due nuovi moduli: uno dedicato alle collaborazioni multilaterali tra imprese, istituzioni e organizzazioni internazionali in collaborazione con il Mef, e un altro con approfondimenti tematici focalizzati sul tema delle materie prime critiche e sul ruolo del continente africano come mercato di crescita e sviluppo per le infrastrutture digitali, realizzato in sinergia con il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Più tessere, quindi, per facilitare l'efficace posizionamento delle imprese italiane che, nel 2024, hanno esportato verso il continente africano, 20 miliardi di euro di beni e servizi: di questi 13,7 miliardi sono stati destinati ai Paesi del Piano Mattei, con i mercati del Nord Africa (Tunisia, Algeria, Egitto e Marocco) in prima linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra, i condoni sono quattro e spunta il bonus per le paritarie

I meloniani vogliono inserire il poker di emendamenti per una nuova sanatoria edilizia tra quelli "segnalati" in Finanziaria. La Lega invece spinge per ridurre l'età pensionabile

IL PUNTO

di SARA BENNEWITZ

Effetto de Meo per Kering azioni su dell'80%

Luca de Meo affina il nuovo piano industriale di Kering, che sarà presentato in primavera. Quelle che circolano, invece, sono vecchie bozze del documento ReconKering (una sorta di riconquista del podio del lusso) veicolate da un ex manager in causa con il gruppo, che sarebbero già state superate dai fatti. Perché da quando ha assunto il timone, due mesi fa, l'ex ad di Renault ha dimezzato il debito cedendo la divisione beauty a L'Oréal per quattro miliardi e rinviando di due anni l'acquisto del 70% di Valentino (stimato in 3,4 miliardi), quindi rifinanziando il debito con Mayhoola e impegnandosi a sottoscrivere un aumento di capitale per 100 milioni. Ma de Meo, che è a corto di risorse da investire mentre cerca di tagliare i costi, ha trovato anche un partner per sviluppare il segmento delle cliniche delle spa e della bellezza (L'Oréal) e ora potrebbe cercarne un altro per hotel e ristorazione aumentando così i servizi, i ricavi e l'alture di brand come Gucci, Yves Saint Laurent e Bottega Veneta. L'idea di de Meo, da una parte, è recuperare quei clienti che si sono persi da quando il gruppo ha iniziato ad aumentare i prezzi - con regali di Natale di grande desiderabilità - e a prezzi d'ingresso più accessibili - e dall'altra spingere sul lusso assoluto di marchi dell'alta gioielleria come Boucheron o Pomellato, ma anche per i completi fatti a mano di Brioni, il sarto di James Bond, che può ambire a riconquistare la leadership occupata da Loro Piana o Zegna. In attesa di risultati all'altezza del portafoglio marchi di Kering, dall'annuncio dell'arrivo di de Meo le azioni sono passate da 170 a 307 euro (+80%). Insomma, il piano e il rilancio non ci sono ancora, però il mercato scommette già che saranno un successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Quattro. Il condono edilizio lievitava nella manovra. Le firme sotto al poker di emendamenti che riattiva vecchie sanatorie e ne introduce di nuove sono di Fratelli d'Italia. Nel pacchetto depositato in commissione Bilancio, al Senato, dove la Finanziaria è partita a rilento, non c'è solo la riapertura della regolarizzazione degli illeciti voluta dal governo Berlusconi nel 2003. La spinta si è fatta più forte. E ora i senatori meloniani annunciano che le proposte finiranno tra i "segnalati" che ambiscono a diventare norme della legge di bilancio.

A muoverli è una logica a "pacchetto". «I quattro emendamenti vanno inseriti nella stessa cornice perché sono tutti strategici per la definizione di posizioni giuridiche troppo instabili», spiega Sergio Rastrelli, il parlamentare di Fdi che ha sottoscritto le richieste insieme ad altri colleghi di partito. È lui a dire che c'è «la volontà politica di far confluire questi emendamenti tra quelli prioritari». Non è escluso un accorpamento, ma l'obiettivo verrà comunque preservato: l'inserimento della sanatoria nella Finanziaria, anche come primo atto di una strategia che punta a insidiare la Lega sul

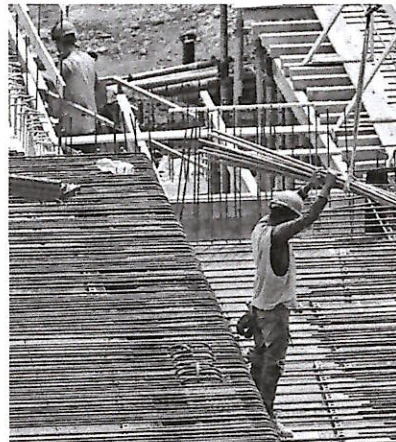
LE MODIFICHE

Pensionari

Non solo lo stop all'aumento dell'età pensionabile. La Lega chiede di abbassare il requisito a 66 anni e 11 mesi nel 2027

Paritarie

Fl e Noi Moderati puntano a un bonus di 1.500 euro per gli studenti delle paritarie



tema della casa.

Intanto le proposte sul condono. Se quella già anticipata in vista del voto in Campania permetterà di sanare, a valle di una legge regionale, sei tipologie di opere abusive, un'altra richiesta si aggancia sempre alla sanatoria adottata 22 anni fa per includere quelle realizzate in assenza o in difficoltà dal titolo abilitativo edilizio. «Ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici approvati

o adottati al 31 marzo 2003». Un terzo emendamento va ancora più indietro. Alla sanatoria del 1985 per chiedere di chiudere un occhio su portici, tettoie, balconi, logge, opere di ristrutturazione o realizzate senza il titolo abilitativo edilizio. Tutto abusivo, ma ora tutto sanabile. Anche gli illeciti più recenti dato che sono ammesse le opere ultimata entro il 30 settembre di quest'anno. A completare il pacchetto è una proposta che obbliga i Comuni a rila-

sciare i titoli abilitativi edilizi in sanatoria «in esito a procedimenti già istruiti. Sul tavolo ci sono le pratiche in giacenza a fronte di pagamenti già effettuati da chi ha chiesto di "correggere" l'illecito.

Gli emendamenti in questione sono pronti a fare il loro ingresso tra i "segnalati". Le 414 proposte selezionate da maggioranza (238) e opposizioni (176) sono attese oggi pomeriggio a Palazzo Madama. In ritardo rispetto alla scadenza fissata inizialmente a ieri sera: gli impegni della campagna elettorale hanno ritardato la scrematura. Il Carroccio ne ha approfittato per riscrivere la proposta sulla previdenza: alla cancellazione dell'aumento dell'età pensionabile prevista dalla manovra - un mese in più dal 2027 e due dal 2028 - è stata aggiunta la riduzione del requisito a 66 anni e 11 mesi, nel 2027, per poi passare a 67 anni l'anno successivo. Tra le richieste dei leghisti anche l'allargamento della rottamazione a chi ha avuto un accertamento. Si candida a entrare nei "preferiti" anche il bonus di 1.500 euro per gli studenti delle paritarie. A chiederlo sono Fl e Noi Moderati. Come tutti gli altri emendamenti "gemelli", anche questi potrebbero essere raggruppati entro giovedì in modo da permettere ad altre misure di entrare nel fascicolo delle proposte che andranno avanti. Le candidature non mancano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

di VALENTINA CONTE
ROMA

Nel 2024 quasi un terzo dei lavoratori dipendenti privati ha avuto almeno un part-time, ma tra le donne la quota arrivava al 49%, più del doppio degli uomini (21%). È il dato che più di tutti descrive la struttura attuale del lavoro italiano: più contratti, più occupati, più retribuzioni, ma non più ore. Lavoro spesso povero.

L'osservatorio Inps sul settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici) rileva per il 2024 una crescita a 17,7 milioni di dipendenti (+2% sul 2023). Una retribuzione media di 24.486 euro (+3,4%); 28mila euro per gli uomini e 20mila euro per le donne. Ma 247 giornate lavorate, come l'anno precedente. Cresce la partecipazione, soprattutto femminile,

Donne, lavoro part-time e salari più bassi

I dati Inps del settore privato per il 2024: i dipendenti uomini guadagnano in media 8mila euro in più

ma prevalgono orari ridotti e spesso involontari: nel part-time orizzontale le donne sono il 67%, nel misto superano il 70%. Questo spiega anche il gender pay gap. Sotto i 20 mila euro resta il 46,1% dei dipendenti, quota che scende al 27,1% considerando solo chi lavora sempre full time; altro elemento che racconta il legame tra contratti e bassi salari.

Il 60% della nuova occupazione

nel 2024 si è concentrato in tre comparti, tutti nei servizi a bassa produttività: alloggio e ristorazione (+100mila lavoratori), commercio (+67mila) e costruzioni (+38mila), settori che pagano meno e utilizzano più part-time, picchi stagionali e contratti brevi. Dagli 11.233 euro degli addetti di hotel e ristoranti ai 23.577 del commercio e ai 22.106 dell'edilizia. In generale, il tempo indeterminato cresce più del tempo determinato (+2,4% contro +0,6%), ma avanzano soprattutto i contratti stagionali (+2,8%), coerenti con la domanda dei servizi turistici e delle filiere che lavorano "a picchi".

A completare il quadro della flessibilità ci sono i lavoratori in somministrazione e intermittenti,

il pannello più fragile e discontinuo del lavoro in Italia. I somministrati sono 915 mila: calano del 2,5%, soprattutto quelli a termine, lavorano in media 133 giornate e guadagnano poco più di 10.500 euro. Gli intermittenti sono 758 mila (+4,9%), con appena 48 giornate lavorate nell'anno e 2.648 euro, una presenza essenziale nei servizi. Su tutti: ristorazione, commercio, logistica, supporto alle imprese. Intercedono soprattutto giovani e donne che spesso sono costretti ad alternare mesi pieni a lunghi periodi di inattività. Il picco è stato registrato da Inps nel mese di giugno 2024 con 331.499 intermittenti, vicino al massimo storico del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese aggirano i dazi e il commercio è in crescita

I dati del Fondo monetario mostrano un paradosso: aumentano le incertezze ma il "sentimento" economico rimane alto. Le tariffe Usa rimescolano gli scambi

LA RIFLESSIONE

Fabrizio Galimberti

L'incertezza è una brutta cosa, sia nella vita dell'individuo che in quella delle nazioni. O no?

Un interessante grafico del Fondo monetario mostra un paradosso: malgrado l'incredibile impennata di un indice di incertezza ai livelli più alti da molti lustri, più alto ancora che negli anni della Grande recessione o negli anni della pandemia il "sentimento" economico rimane alto.

Vediamo, prima di spiegare il paradosso (ci riusciremo?), come sono costruiti questi indici di incertezza e di sentimento. Da molto tempo gli analisti della congiuntura si lamentano del fatto che i dati dell'economia non sono abbastanza tempestivi: è come dicono, non senza ragione guidare guardando nello specchietto retrovisore. Ma la telematica è venuta in aiuto, costruendo indici in tempo reale, dalle prenotazioni ai ristoranti agli acquisti di biglietti aerei fino alla frequenza di determinate parole nella stampa e nei media, anche social. Queste ultime informazioni frequenze di parole sono state usate dagli analisti del Fondo per costruire questi indici, che attingono ai dati di ben 71 Paesi, fra avanzati, emergenti e in via di sviluppo. Tutti questi Paesi sono coperti dalla Economist Intelligence Unit, che ne pubblica periodici rapporti in inglese. In questi rapporti sono state contate le parole "incerto", "incertezza" e "incertezze", in passaggi del testo che si riferiscono alla politica economica, così come alla politica tout court.

L'indice del "sentimento" copre le stesse 71 economie, e ritraccia una lista di parole suggerite in un lavoro di Herman Stekler e Hilary Symington del 2016 allo scopo di valutare le prospettive dell'economia. In questo caso la lista di parole raggruppa e pondera con pesi appropriati parole positive come "solido" e "stabile" e termini negativi come "crisi" o "recessione".

I DAZI

Come si vede nel pannello riferito al Sentimento, questo era crollato negli anni bui del 2007-2008 (Grande recessione) e del 2020 (Covid). Poi era risalito, e si mantiene su

livelli relativamente alti, anche se, nell'aprile del 2025 (in coincidenza con l'annuncio dei dazi contro tutto e contro tutti il famoso Liberation Day) aveva segnato un modesto ripiegamento. Giudizi, questi, che peraltro il Fondo macroeconomicamente conferma, con un miglioramento delle stime di crescita dell'economia mondiale nel World Economic Outlook (WEO) di ottobre (al 3,2% nel 2025, rispetto al 2,8% nelle stime di aprile).

Come spiegare questa discrasia fra incertezza e sentimento? Il Fondo non è molto loquace in proposito: questa resilienza dell'economia nei confronti di "strali e dardi della sorte avversa" viene liquidata in poche parole: «migliori politiche, specie in mercati emergenti, e migliore adattabilità delle imprese». Vediamo di amplificare.

La stima di aprile del Fondo per l'economia mondiale (2,8%) segnava un netto rallentamento rispetto al WEO di ottobre 24 (3,2%). In questo senso, le ultime stime appena menzionate tornano a quelle di un anno fa, prima di Trump e di dazi. È come se nulla fosse successo, come se tutta la sabbia gettata dal Nostro nelle rotelle e nei ruotismi degli scambi internazionali non avesse prodotto alcun effetto. E veniamo alla «migliore adattabilità delle imprese» citata dal Fondo.

Cosa fa l'acqua di un torrente quando trova un ostacolo? Dipende dall'ostacolo, ma in nessun caso torna indietro. Lo supera, lo aggira... Ed è questo che hanno fatto gli scambi internazionali. Per poco tempo sono rallentati. Magari ci sono stati meno passaggi negli hub di ri-esportazioni, come in Olanda o Singapore, magari le imprese si sono adattate con fantasiosi aggiri, alcuni legali e altri illegali, ma il morso dei dazi si è rivelato meno letale del latrato. Molti degli spaventati iniziali erano esagerati. Perché i produttori italiani di Prosecco avrebbero dovuto spaventarsi dei dazi? Avevano paura che gli americani avrebbero invece comprato champagne, che costava almeno il doppio? O che i produttori vinicoli californiani avrebbero venduto Prosecco americano (cosa che non possono fare, il marchio è protetto)... O che gli spagnoli o i francesi avrebbero venduto più Cava o più Blanc de Blancs (ma sono soggetti agli stessi dazi)...

Insomma, le tariffe daziarie di Trump hanno portato a un rimescolamento degli scambi fra aree geografiche, ma non a una caduta. Al contrario: la tabella mostra come la crescita degli scambi mondiali in volume per l'anno che si sta per chiudere è perfino migliore, nei dati più recenti, delle stime dell'ottobre 2024 (pre-dazi), sia per i Paesi avanzati che, ancor più, per quelli emergenti. Si vede come lo scorso aprile le stime del Fondo erano crollate: i dazi stavano diventando realtà. Ma ora la paura è passata, gli scambi hanno rimbalzato, le economie hanno imparato a convivere con l'incertezza. L'acqua del torrente ha aggirato gli ostacoli, e la "morte della globalizzazione", come disse Mark Twain a proposito dell'annuncio del suo decesso, si rivela prematura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, slitta l'aiuto alle imprese L'Europa non cede sulle dighe

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Si allungano ancora i tempi del decreto energia. E si allontanano le misure più attese dalle imprese, quelle che dovrebbero tagliare i costi delle loro bollette, ben più alti che all'estero. Il governo ha infatti deciso di dividere la norma in due. La prima parte è pronta, ma contiene solo interventi su reti ed autorizzazioni: si era ipotizzato potesse andare in Consiglio dei ministri domani, ci arriverà forse la prossima settimana. Il secondo decreto invece, dedicato ai prezzi, è ancora un cantiere aperto ed è difficile che veda la luce prima del prossimo anno.

Per la manifattura italiana questo ulteriore rinvio è difficile da digerire: sono dieci mesi che la premier Meloni promette un supporto. La faida interna al mondo industriale, tra produttori e consumatori di energia, non ha aiutato. Ma anche ora che le due anime di Confindustria hanno siglato un armistizio, concordando di destinare parte della produzione solare e idroelettrica alle aziende energivore, lo stallo legislativo resta. Per le aziende, si aggiunge una manovra al di sotto delle richieste, alla chiusura improvvisa degli incentivi di Industria 5.0 e alla notizia beffa che la Germania stanzierebbe 5 miliardi per calmierare le bollette delle sue industrie.

A Roma invece il decreto energia, ora doppio, continua a rimpallare tra ministero dell'Ambiente e Palazzo Chigi. Il primo testo, quello pronto, contiene le norme più tecniche, su cui il Mase ha maggiore autonomia. La più importante elenca i criteri che le Regioni dovranno seguire nel definire le aree idonee per gli impianti rinnovabili, dopo la bocciatura della vecchia norma da parte della Consulta. Si spera che possa ridare una spinta alle installazioni, in decisa flessione negli ultimi mesi. Le tre misure che incidono direttamente sui prezzi però sono tutte nel secondo decreto, quello rinviato a da-

ta da destinarsi. La prima è l'azzeramento del differenziale nel prezzo del gas tra il mercato italiano e il Tuf europeo. La seconda la cessione alle imprese energivore a prezzo calmierato dell'elettricità prodotta da impianti solari arrivati alla fine del ciclo di incentivi. La terza un'analoga "riserva" per le aziende sul 15% dell'energia da impianti idroelettrici.

Soprattutto quest'ultima resta un grande nodo, perché il governo sta ancora cercando di strappare a Bruxelles il rinnovo senza gara delle concessioni idroelettriche, rimanendosi l'impegno scritto nel Pnrr. Dopo mesi di trattativa il via libera non appare più vicino, anzi. E dunque potrebbe essere necessario escogitare un modo diverso per tutelare gli attuali concessionari, come diritti di prelazione all'interno di gare in project financing.



La diga di una centrale idroelettrica

Se e quando approvate poi, le misure richiederanno comunque mesi per riflettersi sui prezzi. Anche per questo al ministero si studia un'ulteriore intervento per cartolarizzare su più anni gli oneri di sistema, alleggerendo subito le bollette di imprese e famiglie di 5-6 miliardi. Le esitazioni sono legate alla compatibilità con le regole Ue sugli aiuti di Stato. Esitazioni che però si spiegano poco, mentre la Germania chiede - e probabilmente otterrà - di usare risorse pubbliche per sostenere direttamente le sue imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto solo il decreto su reti e rinnovabili, resta lo stallo sui prezzi. Difficile il rinnovo delle concessioni idroelettriche senza gara



L'incontro tra governo e sindacati a Palazzo Chigi

Ex Ilva, rottura con il governo i sindacati: sciopero di 24 ore

di **RAFFAELE LORUSSO**
ROMA

È di nuovo rottura fra governo e sindacati sull'ex Ilva. I sindacati lasciano Palazzo Chigi e proclamano lo sciopero. Oggi i lavoratori di tutti gli stabilimenti del siderurgico si fermeranno per ventiquattro ore. Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm chiedono all'esecutivo di ritirare il piano di decarbonizzazione presentato la scorsa settimana e di poter trattare con la presidente Giorgia Meloni, ma incassano una chiusura su tutta la linea.

La delegazione governativa, guidata dal sottosegretario Alfredo Mantovano, concede una rimodulazione della cig. Anziché aumentare il numero degli addetti dagli attuali 4.450 a 5.700

per poi passare a 6mila da gennaio, si dice disponibile a mantenere in servizio 1.550 lavoratori in ulteriore esubero, inserendoli in percorsi di formazione. Il ministro Urso spiega che il nuovo piano di decarbonizzazione recepisce le richieste dei territori, e in particolare del Comune di Taranto.

Urso parla anche dello stato delle trattative per la cessione. Stando a quanto riferito dai sindacati, ci sarebbe anche un quarto player straniero interessato all'acquisto, che andrebbe ad aggiungersi a Bedrock, Flacks e al terzo di cui non è stato reso noto il nome.

I sindacati lasciano Palazzo Chigi e annunciano battaglia. In una nota, il governo fa sapere di aver manifestato «la disponibilità a tenere aperto il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 0100801000 - R.E.A. 758300

PROGETTO DEFINITIVO "NODO INTERMODALE DI BRINDISI. COMPLETAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA DI COLLEGAMENTO DELL'AREA INDUSTRIALE RETRO-PORTUALE DI BRINDISI CON L'INFRASTRUTTURA FERROVIARIA NAZIONALE" (CUP: J54G18000140001)

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALLA PROROGA DELLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ DELLE OPERE AI SENSI DEGLI ARTT. 11 E 16 DEL D.P.R. 327/2001

PREMESSO

- che ai sensi del D.M. 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M. 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
- che l'intervento è compreso tra quelli la cui realizzazione trova finanziamento anche nelle risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- che il progetto definitivo dell'intervento è stato approvato dalla Conferenza di Servizi, convocata da questa Società in qualità di soggetto aggiudicatario, con Determinazione conclusiva del 12/07/2023, con il conseguimento dei pareri, nulla osta e autorizzazioni necessari alla realizzazione dell'opera, nonché con l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalla stessa e la contestuale Dichiarazione di Pubblica Utilità ai sensi dell'art. 12, comma 1, del D.P.R. 327/2001;
- che, l'art. 14, comma 6, del D.L. 13/2023, convertito con modificazioni in L. 11/2023, ha ridotto della metà il termine quinquennale fissato dall'art. 13, comma 4, del D.P.R. 327/2001 per il perfezionamento delle procedure espropriative finalizzate all'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione degli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR e approvati successivamente all'entrata in vigore del D.L. 13/2023, ossia 25 febbraio 2023 - incluso quello oggetto del presente avviso - fissando la nuova scadenza al 11/01/2026;
- che non è stato possibile perfezionare, entro il termine indicato al punto precedente, le procedure espropriative delle aree necessarie, in quanto, tenuto conto dell'attuale stato di avanzamento dell'opera, come da Programma Lavori Operativo (PLO), non è stato ancora possibile predisporre il tipo di frazionamento necessario per individuare causalmente le aree da acquisire;
- che R.E.I. S.p.A. deve procedere ai sensi dell'art. 13, comma 5 del T.U. degli espropri, alla proroga del termine di efficacia della D.P.U. per ulteriori quattro anni;
- che l'intervento consiste nella realizzazione di un'infrastruttura di collegamento tra l'area industriale retro-portuale (ASD) di Brindisi e l'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale. L'obiettivo dell'opera è incentivare il traffico merci su ferro, integrando il sistema portuale con quello ferroviario e riducendo, in tal modo, le interferenze tra le attività di terminalizzazione ed il traffico urbano. Tale intervento garantisce elevati vantaggi in termini di sicurezza poiché, oltre ad allontanare il traffico merci da un tessuto urbano caratterizzato da numerosi passaggi a livello, concentra le operazioni di manovra dei treni merci all'interno della nuova "Stazione Elementare" della linea ferroviaria Bari-Lecce, allontanando così il traffico merci da quello viaggiatori all'interno della stazione di Brindisi, che sarà dotata di 4 binari dedicati all'arrivo e alla partenza dei treni merci conformi agli standard europei per il trasporto delle merci.

Il progetto nel suo complesso si compone di due lotti:

- Lotto 1 - Opere a carico del Comune di Brindisi;

- Lotto 2 - opere a carico di RFI S.p.A., oggetto del presente avviso.

Il Comune di Brindisi, nell'ambito del Lotto 1, sta realizzando il tratto di infrastruttura compreso tra l'area industriale retro-portuale e la futura "Stazione Elementare", e i relativi futuri binari III e IV. Oggetto del presente avviso è la realizzazione, a cura di RFI, del Lotto 2, che prevede il completamento della "Stazione Elementare" con la realizzazione dei binari I e II e l'adattamento al modulo 750 m dei binari III e IV, nonché la costruzione del nuovo tratto di infrastruttura ferroviaria che, dalla "Stazione Elementare", si connetterà con la linea Adriatica, per una lunghezza pari a 24077 km. Il tracciato si sviluppa prevalentemente in rilevato ed è costituito dalle seguenti opere d'arte principali:

- Sottovia strada Comunale Formosa - S101: collocato al km 34888,5, con struttura scatolare di larghezza interna pari a 8,50 m;
- Viadotto su S8613 - V101: posizionato al km 4+119, con struttura costituita da un impalcato in acciaio a via inferiore con lunghezza complessiva di 62,5 m;
- Ponte sul Canal Grande - V102: situato al km 4+556, con impalcato in acciaio a via inferiore con lunghezza complessiva di 55,0 m;
- che le opere ricadono nell'ambito della Regione Puglia e interessano il territorio del Comune di Brindisi, in Provincia di Brindisi;
- che RFI S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A. quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di proroga della dichiarazione di pubblica utilità delle opere;
- che si procede ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 16 e 11, comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. mediante avviso pubblicato sui quotidiani a tiratura nazionale - "La Repubblica" - e locale - "Il Corriere del Mezzogiorno" ed. Puglia, quest'ultimo completo di elenco ditte, nonché con la pubblicazione di appositi avvisi presso l'Albo Pretorio del Comune interessato e sul sito informatico della Regione Puglia anch'essi corredati dell'elenco delle ditte catastali;
- al fine di dare massima diffusione della comunicazione, analogo avviso è pubblicato sul sito informatico della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo www.italferr.it sezione espropri.

TUTTO CIÒ PREMESSO

La Società RFI S.p.A. con sede legale in Roma - 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

che, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di Italferr S.p.A. sede di Bari, in Piazza Aldo Moro, 37 - previo appuntamento al numero telefonico 338.6292965 oppure 335.7573274, nei giorni da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00 e i venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, sono depositati per consultazione il progetto definitivo dell'intervento con i seguenti elaborati:

- Piano particolare;
- Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;
- che, entro il sopracitato termine di trenta giorni, i proprietari degli immobili coinvolti dagli interventi ed ogni altro interessato avente diritto, possono formulare le proprie osservazioni, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R (ovvero tramite PEC all'indirizzo proc-aut-espro@legmail.it) al Dirigente della S.O. Permessa/Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. presso la sede legale della Società stessa, in Via Vito Giuseppe Galati 71, 00155 - Roma;
- che le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 19 novembre 2025

RFI S.p.A.

Direzione Investimenti
Direzione Investimenti Area Campania Sardegna e Adriatica
Progetti Adriatica
Il Referente di Progetto
Elisabetta Valentina Cucumazzo

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'Informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

LA BORSA

Martedì nero
soffrono Tim
e le banche

Martedì nero per le Borse europee, che hanno tutte acuito le perdite sul finale dopo il debole avvio di Wall Street, che resta preoccupata per le valutazioni dei titoli legati all'IA. Piazza Affari ha perso il 2,12% appesantita dalle banche, mentre lo spread è risalito sopra quota 75 punti base. La peggiore è stata Tim (-6,66%), che però da inizio anno continua a mostrare un progresso

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

dell'89%. Nel credito le prese di beneficio hanno colpito Mps (-3,69%), Popolare di Sondrio (-3,53%), Bper (+3,4%), Intesa (-2,95%), Bpm (-2,67%) e Unicredit (-1,92%). Pioggia di realizzazioni su Stellantis (-4,44%), Prysmian (-3,36%) e Ferrari (-3,25%). In una seduta negativa, nel listino dei big guadagna solo Hera (+0,79%), chiude sulla parità Italgas e Terna contiene il calo allo 0,15%.

I MIGLIORI

HERA
+0,79%

ITALGAS

-

TERNA

-0,15%

INTERPUMP

-0,24%

IVECO GROUP

-0,33%

I PEGGIORI

TELECOM ITALIA
-6,66%

STELLANTIS

-4,44%

MONTE PASCHI

-3,69%

B.P. SONDRIO

-3,53%

BPER BANCA

-3,40%

Crédit Agricole punta sull'Italia
“La fusione con Bpm ha senso”di GIOVANNI PONS
MILANO

Le avances del Crédit Agricole nei confronti del Banco Bpm sono ormai all'ultimo stadio. Nella conferenza di presentazione del nuovo piano industriale, il Ceo della banca francese, Olivier Gavalda, ha detto: «Per quanto riguarda l'Italia siamo ovviamente molto attenti a ciò che accadrà in futuro. Stiamo aspettando una proposta da Bpm perché penso che una fusione con Crédit Agricole Italy abbia molto senso, crei molte sinergie, ma questo progetto non è ancora in fase avanzata».

La Banque Verte ha approfittato dell'ostilità del governo italiano nei confronti di Unicredit per crescere nell'azionariato di Banco Bpm: prima oltre il 10% e ora attende il via libera dalla Bce per salire oltre il 20%. Una volta ritirata l'offerta di Unicredit si è parlato di un possibile acquisto di CA Italia da parte dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna ma il governo italiano si è mostrato contrario al pagamento del prezzo attraverso azioni di Anima, la società del risparmio gestito conquistata da Banco Bpm con un'OPA lo scorso aprile. «Siamo felici della quota in Banco Bpm, ci stiamo organizzando per restare a lungo termine come primi azionisti», ha aggiunto il deputato ceo di Crédit Agricole, Jerome Gri-



Olivier Gavalda, ceo di Crédit Agricole

IL PIANO

I clienti

La banca francese punta ad arrivare a 6,5 milioni di clienti italiani

Banco Bpm

CA supererà il 20% in Banco Bpm e sarà decisiva nel rinnovo del cda

vet. «Non ha senso pensare di vendere questa quota in cambio di cash anche se abbiamo acquistato a prezzi molto inferiori a quelli che vediamo sul mercato oggi». In pratica i francesi in cambio del CA Italia vogliono azioni di Banco Bpm per crescere ancora di influenza e procedere in futuro a una fusione mantenendo il controllo. Un controllo che, grazie alla Legge Capitali e alle modifiche del Tuf in arrivo, hanno praticamente già in mano. Con il doppio voto sulla lista del cda, infatti, il Crédit Agricole ha un potere di veto sul management che gli consentirà di inserire diversi suoi uomini nella lista, anche se non manager operativi come chiede la Bce. Su questo tipo di controllo dovrebbe esprimersi anche l'Antitrust europeo, visto che Crédit Agricole avrà piena visibilità

sulle politiche del credito di un suo attuale concorrente in Italia.

L'importanza del Belpaese per la banca francese è nei numeri del nuovo piano: Crédit Agricole in Italia punta «al 2028 a superare i 6,5 milioni di clienti e ad un utile che rappresenti il 20% dell'utile del gruppo, con un rafforzamento della presenza del gruppo nel segmento Mid Corporate e ad un'accelerazione di Blank Italia, soluzione digitale per liberi professionisti e microimprese».

Quanto alla parte bancaria la Banque Verte in Italia mira alla crescita di circa 4 miliardi dello stock degli impieghi Corporate con potenziamento della rete territoriale al servizio delle imprese. Inoltre l'istituto vuole riaffermare la leadership nel mercato dei mutui.

FOTOGRAFIA RISERVATA

IN BREVE



ENERGIA

Plenitude fa shopping
oltre 50 impianti green
acquistati in Francia

Plenitude affonda un colpo in Francia con la maxi-acquisizione di oltre 50 asset rinnovabili. Il satellite green di Eni ha siglato un accordo con Neoen, azienda del settore, per rilevare un portafoglio composto da 37 impianti fotovoltaici, 14 eolici e una batteria di accumulo in esercizio, per un totale di circa 760 megawatt di capacità installata su tutto il territorio transalpino. La somma è rilevante. Sia per il business francese, dove Plenitude conta già circa 100 MW di capacità e un milione di clienti retail, ma anche per l'intero gruppo, perché consente di portare i gigawatt installati da 4,8 a 5,5, centrando l'obiettivo per l'anno in corso. Entro la fine del piano, nel 2028, la quota dovrebbe salire a 10.



SCOMMESSE

Lotto, ora c'è la firma
al consorzio Brightstar
il contratto da 9 anni

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm) e Lottitalia hanno siglato il contratto di concessione del gioco del Lotto italiano per il periodo 2025-2034. Lottitalia, consorzio che comprende Brightstar Lottery (che fa capo alla DeAgostini, delle famiglie Boroli-Drago) come partner principale e responsabile delle operazioni, Allwyn (con il 32,5% delle quote), Arianna 2001 e Novomatic Italia, è stato scelto come gestore in seguito alla procedura di gara che si è conclusa lo scorso 17 luglio. Il consorzio si era aggiudicato la gara battendo Sisal e mettendo sul piatto 2,23 miliardi di euro, quasi il triplo rispetto ai 770 milioni pagati in occasione dell'ultima edizione del 2024.

AVVISO

Poste Italiane sta dando avvio al processo di stabilizzazioni e, in particolare, alle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato relative ad attività di recapito per la Rete Corriere 2026 - di cui agli Accordi Sindacali del 16 maggio 2024, del 27 novembre 2024 e del 28 ottobre 2025 - di lavoratori che abbiano già reso attività lavorativa per l'Azienda con contratto a termine come portafoglio o addetti allo smistamento.

A partire dal 20 novembre e fino al 26 novembre 2025, i soggetti in possesso dei requisiti definiti dall'Accordo Sindacale del 16 maggio 2024 potranno accedere al sito di Poste Italiane, all'indirizzo <https://www.posteitaliane.it/gdp/home>, per avere evidenza della propria situazione e candidarsi all'assunzione, esprimendo la propria preferenza su un massimo di 3 province nelle quali concorrere per l'assunzione.

Per accedere all'applicativo, oltre ad avere i requisiti sostanziali previsti dalla citata Intesa (tra i quali, si ricorda, aver svolto attività lavorativa per Poste Italiane S.p.A. per le mansioni sopra richiamate per almeno 6 mesi compresi tra il 1° gennaio 2014 e il 31 gennaio 2025) occorre effettuare il log-in utilizzando le proprie credenziali di accesso al sito poste.it (già attribuite per la visualizzazione del cedolino paga). E altresì possibile accedere inquadrando il QR code dall'app Poste Italiane.

L'effettuazione della procedura telematica è necessaria ai fini dell'eventuale assunzione da parte della Società. Per ulteriori informazioni è possibile consultare la sezione dedicata alle "Politiche Attive" sul sito internet di Poste Italiane, raggiungibile all'indirizzo <https://www.posteitaliane.it/it/politiche-attive-del-lavoro.html>

Posteitaliane

L'ANNUNCIO

dal nostro inviato
ANDREA GRECO
BRUXELLES

Il gruppo apre una sede al Parlamento Ue. Il presidente Cimbri: «Un polo Intesa e Generali? Mi sembra che il treno sia già passato»

Unipol apre una sede di rappresentanza al parlamento europeo, per avere «confezione di direzione» delle direttive Ue, che sempre più modellano l'agone assicurativo e bancario (la compagnia è il primo socio di Bper-Popolare Sondrio). «Abbiamo necessità di sapere come si orientano le normative, non solo quando escono ma quando se ne comincia a discutere», ha detto il presidente Carlo Cimbri, che ieri ha organizzato un convegno all'europarlamento sul «Contributo delle assicurazioni alla competitività europea».

Unipol spinge sul mercato unico
“Da Bruxelles regole più eque”Carlo Cimbri
Presidente del
gruppo Unipol
che ieri ha aperto
una sede a
Bruxelles

Il settore ha un ruolo forte sia come investitore che gestisce 9.600 miliardi (il 70% in attività europee), che nel «ruolo sociale di protezione dai rischi per famiglie e imprese», ma gli assicuratori non sono soddisfatti: ieri Unipol ha chiesto «un quadro normativo coerente e competitivo che elimini le asimmetrie regolamentari e improntato ai concetti di equità e proporzionalità». Il primo rimprovero riguarda i ritardi e il mercato unico dei capitali. «Il mercato unico non è un tema, è il tema, perché riguarda tutto lo sviluppo dell'Ue -

ha detto -. Se non si creano i presupposti per mobilitare le risorse private e incanalarle in tecnologia, ricerca, infrastrutture, i bilanci degli Stati non basteranno a colmare il divario con l'economia Usa, che da 10 anni cresce del triplo». Cimbri ha aggiunto: «Non mi vengono in mente rilevanti fusioni tra banche e assicurazioni europee negli ultimi anni: non è un caso ma l'effetto di una mancanza di visione».

A chi chiedeva se nel 2026 ripartirà il rischio magari tra i big del risparmio Intesa e Generali, ha detto: «A me pare passato il treno per creare un player globale del risparmio in Italia, anche se un po' di consolidamento potrà avvenire. E su Natixis: «Non vedo Generali spogliarsi dei risparmi che raccoglie dai clienti, nemmeno col nuovo azionariato».

FOTOGRAFIA RISERVATA

Dall'energia al lusso, in Messico l'export italiano vale 6,6 miliardi

Giovanna Mancini

Un partner strategico, spesso sottovalutato, che rappresenta una valida alternativa per le imprese italiane in cerca di nuovi mercati in cui investire o consolidarsi per compensare il rallentamento degli Stati Uniti. Con 9,6 miliardi di dollari complessivi di interscambio nel 2024 e un saldo commerciale attivo per l'Italia di 7,6 miliardi di dollari, il Paese americano guarda con grande interesse alle tecnologie e ai beni intermedi made in Italy, necessari a rafforzare la competitività del proprio sistema produttivo, ma anche ai beni di consumo italiani, soprattutto della moda, del design e del food. «È un'economia a forte vocazione industriale, quindi simile a quella italiana, con una grande capacità produttiva anche in termini di competenze», spiega Letizia Magaldi, presidente di CaMexItal, la Camera di Commercio del Messico in Italia che riunisce circa 90 associati (per il 30% imprese messicane e per il restante 70% realtà italiane con presenza industriale o commerciale in Messico), che generano un valore della produzione complessivo pari a 160 miliardi di euro.

Proprio delle opportunità che si aprono su questo mercato (a oggi solo il 23° Paese di destinazione di prodotti made in Italy) si è parlato ieri a Roma, in occasione del secondo Business & Investment Forum México-Italia, dedicato alle relazioni economiche tra i due Paesi, promosso da CaMexItal in collaborazione con Unioncamere e con il patrocinio dell'Ambasciata del Messico in Italia. L'evento ha visto anche la consegna del Premio d'Eccellenza Messico-Italia, assegnato a imprese e personalità che si sono distinte nel rafforzamento dei legami economici, culturali e diplomatici tra i due Paesi. Tra le imprese premiate, Alpha Yacht, GPI, attivo nel settore della sanità, e il gruppo assicurativo Howden.

«Bisogna sommare gli scambi di Brasile, Argentina e Cile, per equiparare gli scambi che il Messico ha con l'Italia», aggiunge Magaldi. «Il nostro Paese esporta soprattutto macchinari industriali, mezzi di trasporto e prodotti chimici».

Secondo i dati di Infocamerestero, nel 2024 il nostro Paese ha esportato in Messico beni per un valore di oltre 6,6 miliardi di euro, in aumento del 7,3%. «Tra i settori tradizionali con un alto potenziale ci sono sicuramente la moda e il lusso, l'arredamento e il design e l'agroalimentare, a cui si aggiungono comparti emergenti e innovativi come le energie rinnovabili, i servizi digitali, l'economia circolare», dice ancora Magaldi. Le imprese italiane possono giocare un ruolo fondamentale per contribuire allo sviluppo delle infrastrutture del Paese, ma anche ai progetti legati alla transizione energetica e ambientale annunciati dalla presidente Claudia Sheinbaum. Le imprese possono inoltre beneficiare del fatto che il Messico fa parte del Nafta e rappresenta dunque un mercato di sbocco interessante anche come ponte verso gli Stati Uniti, ovvero come hub produttivo verso il continente americano, sebbene «le incertezze geopolitiche, come i possibili dazi statunitensi, rappresentino una sfida», osserva la presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, rottura governo sindacati Non basta la riduzione della Cig

Carminé Fotina Domenico Palmiotti



Salta il tavolo a Palazzo Chigi sull'ex Ilva. Per ora è rottura tra Governo e sindacati metalmeccanici. Dopo il confronto molto teso dell'11 novembre, l'Esecutivo ha provato a riprendere la discussione ieri pomeriggio con una nuova convocazione, ma le sigle hanno chiuso il confronto dichiarando la rottura e annunciando già da oggi uno sciopero di 24 ore con assemblee in tutti i siti.

Al tavolo nella Sala Verde si sono presentati il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, e i ministri Adolfo Urso (Imprese), Marina Calderone (Lavoro) e Tommaso Foti (Affari Ue, Pnrr e coesione). Il Governo è partito con una frenata sulla cassa integrazione. L'11 era stato annunciato un aumento: da 4.450 dipendenti a 5.700 fino a dicembre per poi salire a 6.000 nel gruppo. Ieri i numeri sono stati rivisti: cassa ferma a 4.450 addetti e per i restanti 1.550 i corsi di formazione professionale, visto che comunque diversi impianti saranno fermati per le manutenzioni.

Urso ha poi annunciato un quarto operatore proveniente dall'area extra Ue interessato a rilevare l'ex Ilva. Dopo i sondaggi di Qatar Steel, uno dei nomi circolati è quello del produttore degli Emirati Arabi Uniti Emsteel. Il ministro ha fatto riferimento anche a «un crescente interesse anche da parte di operatori del nostro Paese». Contatti informali, in un quadro che resta molto concitato, sarebbero ancora in corso con l'italiana Arvedi per l'ipotesi di un suo ingresso in minoranza insieme a uno dei player stranieri.

Urso ha anche fornito un veloce aggiornamento sui due fondi americani presentatisi alla scadenza della gara del 26 settembre. Con

Bedrock domani ci sarà un nuovo incontro, mentre per Flacks Group è stato preannunciato un sopralluogo.

Questo, quindi, il quadro presentato dal Governo. Una nota di Palazzo Chigi conferma la disponibilità a tenere aperto il confronto e sottolinea che «l'Esecutivo ha chiarito che non ci sarà un'estensione ulteriore della cassa integrazione, accogliendo così la principale richiesta avanzata dagli stessi sindacati nel corso del precedente tavolo. In alternativa, saranno individuati adeguati percorsi di formazione in favore dei lavoratori, anche per coloro già in cassa integrazione. La formazione servirà a far acquisire ai lavoratori le competenze necessarie alla lavorazione dell'acciaio prodotto con le nuove tecnologie green. Il Governo - si dichiara - ha confermato, inoltre, piena volontà di concentrare le risorse sulla manutenzione degli impianti per mettere in sicurezza i lavoratori e in prospettiva aumentare la capacità produttiva».

Ma ai sindacati non sono assolutamente bastate le rassicurazioni dei ministri. Le sigle hanno chiesto il ritiro del piano presentato l'11, ritenuto di dismissione e chiusura, e su questo non ci sarebbe stata risposta. Inoltre, i sindacati temono che da fine febbraio, finendo l'attuale cassa, si apra la strada alla chiusura di tutti i siti con preoccupanti ripercussioni occupazionali. Fonti vicine al dossier indicano però che fine febbraio è solo il termine della procedura Cig. Dopodiché si spera che da marzo possa esserci nell'ex Ilva il nuovo investitore.

«Hanno deciso di scaricare interi territori. Sono fuggiti dalla loro responsabilità»: Rocco Palombella della Uilm attacca il Governo. E Ferdinando Uliano della Fim Cisl: «Non c'è nulla. Abbiamo ribadito la necessità al Governo di farsi impresa. Si pensa tanto al militare ma chiudono le industrie civili nel nostro Paese». Infine Michele De Palma della Fiom Cgil: «Abbiamo chiesto alla presidenza del Consiglio di ritirare il piano e di far intervenire direttamente la presidente del Consiglio, Meloni. Ci hanno risposto di no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anghileri: semplificazione, investimenti e competitività

Ieri, presso il Parlamento europeo, la presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Maria Anghileri, ha incontrato la vice presidente del Parlamento europeo, Antonella Sberna, intervenuta ai lavori del Consiglio Centrale dei Giovani Imprenditori, riunito in via eccezionale a Bruxelles. Nel ringraziare Sberna per il dialogo costante con il mondo produttivo e per portare avanti le istanze delle imprese e dei giovani in Europa, Anghileri ha sottolineato che «per la nostra generazione l'Europa è una casa comune, ma per restare competitiva ha bisogno di raggiungere gli obiettivi condivisi con una visione più chiara: il mondo corre e non possiamo restare indietro. I numeri dei nostri competitor parlano chiaro: il Pil pro capite degli Stati Uniti è di 80mila dollari contro i 40mila europei. Non perché lavorino più di noi, ma perché producono di più per ogni ora lavorata, grazie a investimenti in tecnologie, infrastrutture e capitale umano».

La presidente ha richiamato alcuni elementi critici – produttività, costo dell'energia, ritardi tecnologici – e il rischio che «un eccesso di regolazione diventi un freno all'innovazione: l'energia negli Stati Uniti costa molto meno, e questo rende le sue filiere più competitive. In Europa, invece, il costo dell'energia è diventato un fattore di diseguaglianza. Se l'energia costa di più, tutto costa di più e questo scoraggia nuove imprese». Tra le priorità indicate dai Giovani Imprenditori alla Vice Presidente Sberna: semplificazione normativa; prezzo dell'energia competitivo; sovranità tecnologica e digitale, con investimenti in AI, semiconduttori e cybersecurity; unione dei capitali e finanza europea per la crescita; rafforzamento della base industriale e della difesa comune. Anghileri ha inoltre ribadito il sostegno al 28° Regime, «uno strumento europeo unico e opzionale per rendere più semplice crescere e fare impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diaspore e startup come ponte sull'Africa

Alberto Magnani

L'appello che risuona è ancora quello di Moussa Faki, allora presidente della Commissione dell'Unione africana, al vertice Italia-Africa di inizio 2024: «Avremmo gradito essere consultati». Faki si riferiva all'intelaiatura originaria del Piano Mattei, svelato in quei giorni davanti ai vertici africani, italiani ed europei. Ma l'affondo può valere nei rapporti complessivi fra l'ecosistema africano e italiano di imprese, destinati - in teoria - a incontrarsi sulla scia dello stesso Piano Mattei e del maxi-disegno infrastrutturale Ue del Global Gateway. Le premesse di una maggiore compenetrazione ci possono essere, visti i margini ancora modesti dell'interscambio e la similitudine della fisionomia imprenditoriale fra le economie africane e quella italiana. Secondo l'Osservatorio economico del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione, il commercio bilaterale si è fermato nel 2024 appena sotto i 55 miliardi di euro, con un passivo di 14,7 miliardi di euro fra 34,85 miliardi di euro in importazioni dall'Africa e circa 20 miliardi di esportazioni nel Continente. La «presenza italiana» in Africa si fermava nel 2022 alle 1.383 imprese con 62.508 dipendenti e ricavi sopra i 36,2 miliardi di euro registrate dal Maeci fra energia, costruzioni, trasporti, logistica e meccanica, attivi un contesto che richiama - su scala allargata - quello italiano.

Il mercato continentale è dominato da imprese di taglia micro, media e piccola, con stime che oscillano fra i 244 milioni di attività stimati da una ricerca della Banca mondiale e i 125 milioni di Pmi formali e informali citate da un approfondimento del Mit Sloan School of Management. In potenza si parlerebbe di interlocutori naturali rispetto allo stesso tessuto italiano, anche al di fuori dalla rete garantita dai macro-piani sponsorizzati su scala governativa e comunitaria. Nella sostanza, l'approccio sembra ancora appesantito da quella impostazione verticale che dovrebbe essere soppiantata dal «cambio di paradigma» rilanciato nel Piano Mattei. Alcune imprese «preferiscono limitarsi alla vendita, aspettando compratori africani, invece di cercare partner locali, aprire filiali o costruire connessioni strategiche attraverso le diaspore» fa notare Cleophas Adrien Dioma, imprenditore e presidente dell'Italia-Africa Business Week (Iabw). La questione

chiave è che «bisognerebbe superare un approccio transazionale, incentrato sull'export, e insistere su un modello di partnership» spiega Martino Ghielmi, fondatore del portale Vadoinafrica.com, evidenziando due debolezze strategiche: la concezione dell'Africa «come un blocco monolitico» e la carenza di visione «di lungo periodo, finendo per vedere i partner come esecutori e concentrandosi, appunto, solo sulle transazioni». Un'interlocuzione più stretta fra ecosistemi può essere facilitata da alcuni canali. Uno è quello delle diaspore, la comunità di imprenditori afrodiscendenti che operano in Italia e possono fare da «ponte» per «facilitare contatti, interpretare contesti culturali e rafforzare la fiducia» dice Dioma di Iabw. Un secondo canale è offerto dai settori dell'innovazione: un capitolo ancora periferico in rapporti commerciali oggi dominati da un comparto energetico che assorbe oltre il 58% dell'import italiano dal Continente e concede margini risicati per un'industria in ascesa. Tracnx, una piattaforma di intelligence, conteggia a fine 2025 un totale di circa 115mila startup su scala continentale, con diramazioni dall'agritech allo zoccolo duro delle tecnologie finanziarie. Startup e investitori italiani possono trovare un terreno di espansione se trovano «complementarità» con le neo-aziende africane e riescono a rispondere ai «bisogni veri delle popolazioni» dice Arsène Hema fondatore e amministratore delegato di InViis Lab. Le startup innovative, dice, possono diventare i «legami» fra le due sponde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA